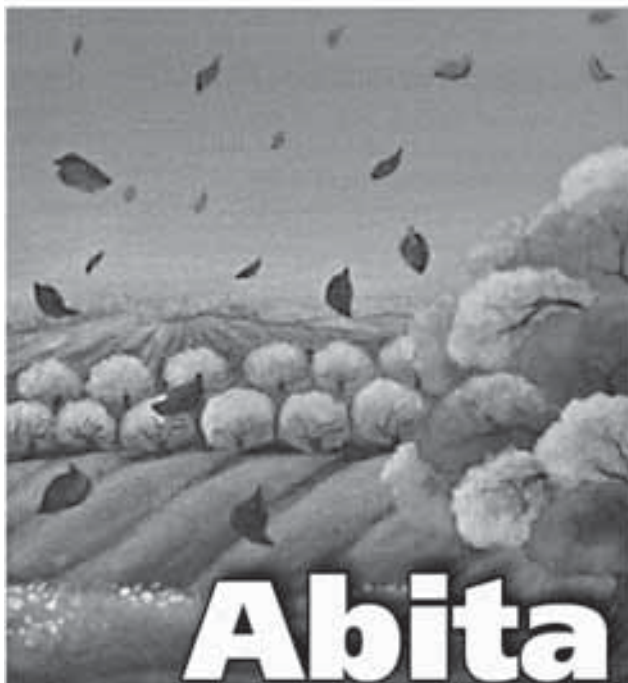


ESTATE 2012



Abita la terra

*gratitudine
e compita*

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

I.R. - de L'AZIONE n. 20 del 13.5.2012

Sommario

Presentazione del sussidio	3
Memoria, gratitudine e compito	
Coordinamento della pastorale	4
Arte e catechesi	14
Centro per la famiglia	15
Catechesi	17
Pastorale Giovanile e Centro Diocesano Vocazioni	19
Fine anno catechistico:	23
Incontro catechisti	23
Celebrazione di fine anno catechistico	26
Iniziative per l'estate	29
Pastorale Giovanile e Vocazionale	29
Catechesi	31
Azione Cattolica: campiscuola estate 2011	33
I missionari ci scrivono	34

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.



PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Alla fine di quest'anno pastorale si mescolavano nel nostro cuore diversi pensieri e sentimenti, che abbiamo cercato di tradurre nel titolo e nell'immagine di copertina.

Il richiamo allo scorrere del tempo è dato dalle stagioni che si susseguono, con i loro tratti caratteristici: i fiorire della primavera, la pienezza dell'estate, le foglie a terra dell'autunno e il candore dell'inverno. E c'è un albero che vive e sta dentro lo scorrere del tempo, saldamente piantato nella terra che è la sua terra.

L'albero ci permette di richiamare alla memoria il Convegno: ricordate l'immagine scelta come icona del nostro convivere? Si trattava di quello splendido albero che è abbracciato dal Padre e è fatto di persone, le più varie, illuminate dalla luce di Cristo. Le stagioni che l'albero di copertina vive ci richiamano le fasi del Convegno stesso... è bello ripensare a quanto abbiamo vissuto, con cuore grato: ci sono stati dei frutti buoni che abbiamo colto, come lo stile delle relazioni tra le persone che si sono lasciate coinvolgere, alcune intuizioni per la lettura del presente, alcune priorità per il nostro futuro, cariche di speranza. Soprattutto verso queste sentiamo anche il senso di responsabilità: ci rimangono come compito, in nome dello Spirito che abbiamo detto condurre la nostra vita di chiesa. Non è ancora il tempo della sintesi e delle scelte orientative definitive, ma il nostro vescovo ci sta pensando e il 21 di giugno ci radunerà di nuovo per condividere con noi il tratto di strada da percorrere come diocesi.

Il susseguirsi delle stagioni ci richiama però anche la vita ordinaria di tutti i giorni, quella che è andata avanti insieme al Convegno ed è scandita dal tempo liturgico e dalla vita in sé, con i suoi fatti e i suoi appelli. Dentro questa vita più quotidiana ci sono altri motivi di gratitudine che vogliamo aiutarci a dire e delle intuizioni di futuro. Ci sembra che anche il Convegno altro senso non abbia che di aiutarci a vivere meglio una fedeltà al Vangelo dentro una adesione a questa vita quotidiana per renderla sempre più umanamente piena. La copertina ci parla così delle stagioni della vita che sono quelle degli uomini e delle donne del nostro tempo, che sono anche le nostre.

Il duplice movimento di gratitudine e compito che abbiamo ritrovato nel cuore detta anche la struttura del supplemento che avete tra le mani. C'è un lungo raccontarsi di quanto abbiamo vissuto assieme, che non vuole essere esaustivo, ma suggerire una ulteriore ricerca di cammini buoni fatti. E c'è il suggerimento per qualche proposta di formazione, perché è necessario attrezzarsi per il compito che ci aspetta di essere annunciatori della vita buona del Vangelo.



Più precisamente, vi proponiamo:

- la memoria del convegno e di alcune attività organizzate dai diversi uffici pastorali durante l'anno. Ciò che ci sembra interessante di questa "memoria" non è tanto il bilancio, la verifica di ciò che si è fatto, quanto piuttosto la possibilità di intravedere una direzione verso cui il nostro agire pastorale è chiamato a tendere;

- una proposta per la celebrazione di conclusione dell'anno catechistico, sia per i ragazzi, sia per il gruppo dei catechisti.

- alcune iniziative formative che i diversi uffici pastorali organizzano o sostengono per questa estate: le proposte sono tante e per tutti i gusti.

L'insero riporta infine anche alcune lettere che i missionari provenienti dalla nostra Diocesi o amici della nostra Diocesi ci hanno scritto.

MEMORIA GRATITUDINE e COMPITO

Convegno ecclesiale: Abita la terra e vivi con fede

Per la nostra diocesi l'anno pastorale 2011-2012 è stato innanzitutto l'anno del convegno «Abita la terra e vivi con fede». Tutte le realtà ecclesiali si sono impegnate per preparare e poi vivere al meglio questo evento che, oltre che a impegnarci in questo anno, segnerà quelli futuri.

Già il nostro settimanale diocesano L'Azione ha dato ampio spazio alle diverse fasi del convegno, riportando riflessioni e testimonianze che da esso sono scaturite. In questo spazio ci pare perciò opportuno orientarci verso il futuro.

Il Vescovo Corrado ha recentemente incontrato i moderatori dei 32 gruppi che si sono incontrati nella fase tre del convegno, il 3, il 9 e 10 marzo. A loro ha chiesto di scrivere poche righe di sintesi con questa consegna: «Tenendo presente il tema del Convegno («Abita la terra e vivi con fede. Testimoniando e annunciamo l'amore di Dio per l'uomo»), e quanto hai vissuto nelle Fasi due e tre, segnala una (una sola) istanza-appello dello Spirito alla nostra Chiesa».

Ecco ciò che i moderatori hanno scritto.



Ambito 1 - LA RICERCA DEL VERO VOLTO DI DIO

Dall'Eucaristia, mensa della Parola e del Corpo del Signore, l'ascolto e l'adorazione

- In entrambe le ultime due fasi del Convegno è emerso un vivo senso di Chiesa e anche una sana preoccupazione che una grata coscienza di Chiesa maturi in tutti i fedeli.

È stato molto apprezzato il magistero del Papa e le catechesi quaresimali del Vescovo a cui si chiede di dare più spazio e più attenzione.

C'è stata un'analisi puntuale della realtà che ha evidenziato la frammentarietà e settorialità della vita da cui non è esente la pastorale. Si è tentato di rispondere con indicazioni che mirano "all'unificazione della vita". In questo senso si è colta la centralità dell'Eucaristia.

Anche se il Convegno non ha esplicitamente evidenziato il tema delle vocazioni, c'è stato un costante richiamo alla vocazione, in primis a quella presbiterale. Non poteva che essere così: il tema dell'Eucaristia e della Chiesa non può essere sganciato da quello del sacerdozio. Nella comu-

nità cristiana è proprio il sacerdote che suscita ed anima le altre vocazioni. La stessa ministerialità laicale se non nasce dall'Eucaristia e dalla guida del Magistero diventa "funzionale" e non concorre a realizzare la vocazione personale di ciascuno e quindi alla salvezza. Allora l'impegno vocazionale non può essere lasciato a qualcuno, ma è fondamentale per la crescita e la santità della Chiesa. Si può "affermare che la pastorale vocazionale è la vocazione della pastorale: ne costituisce l'obiettivo principale...La vocazione è il caso serio della pastorale odierna". (NVNE)

- L'istanza-appello che desidero segnalare è la stessa già espressa nella relazione sintetica finale del gruppo di cui sono stato moderatore. A tutti noi ha colpito il fatto che dalle schede di restituzione giunte dai gruppi di discernimento (fase 2) sia emersa in modo evidente la richiesta di "qualcuno che insegni-educhi alla preghiera", sia comunitaria (liturgica), che personale. A mio parere, la domanda è stata chiara nei termini e mi pare anche "urgente" nei modi in cui è stata espressa.

Questo "bisogno" – che mi piace interpretare quale segno della sete di Dio che il cuore dell'uomo porta in sé, ossia modo concreto nel quale il Signore attrae e chiama ogni uomo alla comunione con Lui – chiede di essere portato a consapevolezza, accompagnato, educato, anche per aiutare i fratelli a non cadere nella facile illusione di una fede "im-mediata" (cioè senza me-

diazione ecclesiale) e "fai da te".

La domanda che ci ha guidati nel lavoro di gruppo: come la nostra Chiesa diocesana può aiutare le comunità e i singoli fedeli a vivere un'esperienza di "scuola di preghiera", intendendo con ciò l'ascolto della Parola, la celebrazione e l'adorazione eucaristica, una significativa esperienza di fede espressa anche nelle devozioni popolari? Quale aiuto può essere dato dai preti e da laici a ciò opportunamente preparati?

- Siamo chiamati a portare nella quotidianità del mondo tutti gli impegni assunti e riassunti al ritmo delle nostre Eucaristie. È urgente, allora: - "stare" continuamente "ai piedi di Gesù", per non perdere il baricentro della propria vita spirituale da incarnare nel quotidiano; - "uscire" dagli stereotipi abitudinari, per permettere alla fantasia dello Spirito di sprigionarsi, facendo diventare le varie situazioni della vita preziose occasioni di annuncio, testimonianza, narrazione di vita; - "coltivare" con pazienza il gusto per le cose semplici, che educano alla "vita buona del Vangelo"; - "far diventare" l'Eucaristia "scuola di vita" oltre che "scuola di preghiera"; - "avere con sé" la Bibbia come "il libro" della propria vita quotidiana; - "fare ancora" l'esperienza di Chiesa "gustata" nel tempo del convegno, nella condivisione, nella piena comunione fra laici e preti, nella gioiosa ricerca del "di più" che ci affratella in Cristo Gesù.

Insomma: essere Chiesa, più coraggiosa, più propositiva, nella laicità.

Dall'Eucaristia, mensa della Parola e del Corpo del Signore, la comunione con i fratelli

- Abbiamo bisogno innanzitutto di reimparare, come chiesa, ai suoi diversi livelli, a dare attenzione all'umanità delle persone, come luogo importante di incontro con il Cristo, il Figlio di Dio. È urgente recuperare il pensiero e lo sguardo di Cristo e del magistero sulla Chiesa per diven-





tare sempre più, nella sua grazia, la Chiesa da lui convocata e amata nella ricchezza delle sue diverse espressioni, carismi, ministeri, vocazioni. Non dobbiamo stancarci di cercare insieme continue occasioni di riconciliazione, correzione e comunione fraterna.

Dobbiamo insistere, anche come chiesa, ad intersecare con sapienza percorsi di accompagnamento personale e di vita comunitaria per educare le persone, in tutte le diverse età della vita, all'ascolto della Parola di Dio, al discernimento, al silenzio e preghiera, alla conversione, al perdono, alla condivisione, al cammino insieme e alla gratuità. I tempi cambiano ma, a mio avviso, la cura della vita liturgica e sacramentale della chiesa, incarnata sempre più in un'attenzione umana alle persone, rimane il grembo fondamentale per la crescita della fede.

Siamo anche convinti che, perché questo accada, dobbiamo credere e invocare maggiormente nella preghiera l'azione dello Spirito Santo, che ci rende veramente Uno nella chiesa e ci aiuta a crescere, nella verità di Cristo, nel discernimento comunitario.

- Ridare carne, corpo, concretezza alle parole, ai linguaggi della nostra fede, perché oggi diciamo parole non comprensibili

perché non del tutto coerenti con il vissuto che dovrebbero illuminare, chiarire. In qualche modo ciò impoverisce la testimonianza della fede. C'è una chiarezza intellettuale teologica che non corrisponde alla sete di verità, di perdono, di presenza di Dio che però le persone percepiscono. I linguaggi sacramentali rischiano pertanto di rimanere relegati all'interno di chiese edificio senza una edificazione teologica di persone e comunità. Ci accontentiamo ancora di "dire messa" ma non celebriamo con la vita a causa dello scollamento tra le parole della vita ordinaria e le parole

della liturgia. Questo incrina anche la capacità della preghiera cristiana. Occorre l'uso di linguaggi che ci abilitino alla Parola di Dio come paradigma di vita oggi: una parola-di-fatti che siamo chiamati a condividere e ad ascoltare gli uni dagli altri.

Dall'Eucaristia, mensa della Parola e del Corpo del Signore, il dialogo e l'annuncio

- A fronte della eterogeneità di situazioni verso la fede e la pratica religiosa presenti nel nostro territorio, la pastorale dovrebbe differenziare le proprie proposte, specialmente in riferimento ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Se la tendenza pastorale prevalente oggi è l'ampia accoglienza della richiesta di Sacramenti, verifican-



do la sussistenza del minimo delle condizioni, non appare tuttavia corretto continuare con un approccio valido per una società totalmente cristianizzata, che oggi non c'è più.

Il Convegno, a partire da Enzo Bianchi, ha ribadito la grande libertà della scelta di fede, adesione volontaria a Cristo che cambia in profondità la vita. Per questo l'accento va posto con coraggio sull'evangelizzazione (come primo annuncio e catecumenato), con i Sacramenti non più come punto di partenza, spesso senza seguito, ma come traguardo di un percorso di formazione articolato, graduale e comunitario. D'altra parte, per coloro che vivono pienamente e consapevolmente il Vangelo appare urgente recuperare la celebrazione eucaristica come espressione viva dell'incontro con Cristo della comunità cristiana locale e come fonte di vita nuova per tutti.

- Se oggi possiamo ringraziare il Signore per la ricchezza di doni che ci ha dato attraverso il Convegno diocesano, è perché c'è stata una valorizzazione del popolo di Dio. È questo, secondo me, l'appello dello Spirito alla nostra Chiesa. Preti, religiosi e laici con il Vescovo hanno fatto un cammino insieme, sinodale, a partire dalle parrocchie fino alla Diocesi, passando attraverso i gruppi e i movimenti.

Questo stile pastorale di corresponsabilità e fiducia reciproca, dovrà diventare prassi pastorale se vogliamo che il volto nuovo di Chiesa che nasce dal Convegno sia davvero così riconosciuto dalla nostra gente. Non possiamo parlare di nuova evangelizzazione se non c'è conversione personale e comunitaria.

Ecco perché bisogna ritornare alle parrocchie, unità pastorali, foranie (e la visita pastorale del Vescovo è buona opportunità), per stimolare, valorizzare e mettere in atto questo camminare insieme, riscoprendo le varie vocazioni, i ruoli e i ministeri nella comunità.

- L'appello è per una parrocchia caratterizzata da una maggior spinta missionaria e sempre più impegnata ed attrezzata per il dialogo, allo scopo di rendere l'annuncio del Vangelo più credibile ed efficace. Tale istanza si è precisata ulteriormente: si sente la necessità di un maggior radicamento nel territorio. Con il termine radicamento si allude ad una duplice esigenza: il partecipare e lo spendersi, da parte dei cristiani, nelle realtà sociali e civili; l'annunciare il Vangelo in modo che esso risulti portatore di vita, di senso, di luce, di orientamento per la vita e le scelte concrete e quotidiane delle persone.

Una parrocchia con una maggiore carica missionaria è immaginata come una "rete" di cristiani che portino a chi ne ha più bisogno l'amore, il sostegno, la proposta e la considerazione della Chiesa e dei suoi rappresentanti; in questa prospettiva la chiesa parrocchiale, la canonica e l'oratorio non vengono pensati come i luoghi in cui si centralizza e in un certo modo si esaurisce l'attività pastorale, ma i luoghi dai quali essa si origina, prende forma e si diffonde quanto più possibile.

Ambito 2 - LA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ PIÙ UMANA

Formazione della coscienza sociale

- Per quanto riguarda il tema della formazione della coscienza sociale si constata un vuoto di formazione in questi anni, dovuto soprattutto allo scollamento della fede/Vangelo e la vita quotidiana, professionale, economica. Dalla discussione emerge come urgente ridare nuovo impulso alla pastorale lavorando in modo progettuale, per superare l'improvvisazione e l'estemporaneità delle proposte in modo che, a partire dalla Parola di Dio la comunità si interroghi continuamente su chi è, e verso quale idea di cristiano adulto intende camminare. In particola-

re si coordinino proposte ai giovani e alle famiglie di esperienze di condivisione, di servizio e volontariato, perché siamo convinti che la socialità si impara vivendola.

- È molto sentita la necessità che oggi più che mai i valori Cristiani siano portati al centro dell'interesse di chi intende operare per il Bene Comune attraverso l'impegno nel Sociale, ma specialmente in quello Politico, da cui la necessità di conoscere a fondo la Dottrina Sociale della Chiesa, ispirata dalla Parola di Dio, che ne costituisce il fondamento.

Oltre agli incontri con il Vescovo, le persone impegnate nelle attività sociali e politiche che ritengono di ispirarsi al Cristianesimo, si ritrovino periodicamente, convocati dalle Organizzazioni Pastorali della Chiesa, a livello "comunale" o interparrocchiale, per un confronto sui problemi concreti del territorio, partendo dalla Parola e dalla Dottrina Sociale Cristiana.

In questo cammino è necessario incoraggiare e stimolare la presenza dei giovani, che a partire da esperienze di carità e di condivisione nel periodo pre e post Cresima, siano avviati all'impegno per il Bene Comune inteso come servizio nella gratuità e non di carriera.

Sobrietà e gratuità: stili di vita

- Il mio contributo verte intorno ad un'esigenza, forse, poco sentita: le modalità dell'agire pastorale. Mi piacciono le azioni frutto di scelte condivise e non unilaterali.

Credo sia necessario che l'azione della nostra Chiesa vittoriese sia improntata ad iniziative condivise fra laici e sacerdoti caratterizzate da:

- 1) progettualità: che garantisca un obiettivo a cui tendere, una continuità al di là dell'entusiasmo iniziale e delle persone che la avviano, delle verifiche intermedie di ciò che si sta attuando, per un eventuale riorientamento, affinamento o anche abbandono delle stesse;
- 2) comunicazione: che garantisca la necessaria chiarezza nella diffusione dell'obiettivo da raggiungere, delle scelte fatte e delle motivazioni sottostanti e delle modalità di attuazione;
- 3) forza: che deriva dall'essere sostenuta da indicazioni diocesane coraggiose e chiare, affinché laici e sacerdoti possano fare fronte comune, si sostengano vicendevolmente nella testimonianza del Vangelo che si fa, obiettivamente, sempre più difficile
- 4) vincolo: pochissime iniziative, ma portate avanti da tutte le parrocchie. È la base per farci sentire uniti.



Immigrazione: dall'accoglienza e integrazione all'interazione

- Le scelte urgenti che secondo il gruppo le nostre Comunità devono fare sono:
1) Modificare gli atteggiamenti passando dalla logica dell'immigrato come oggetto passivo e quindi "problema" a soggetto "protagonista" e attivo, superando l'isolamento per lavorare insieme

2) Intervenire in modo concreto per allargare il numero degli operatori nell'ambito Caritas e coinvolgere adulti nelle attività

3) Promuovere formazione e conoscenza per analizzare i bisogni, capire davvero cosa serve. La formazione delle persone è fondamentale per arrivare a dare continuità al discernimento su questi argomenti.

4) Promuovere informazione.

Il gruppo del sottoambito, davvero ricco di risorse e di motivazioni oltre che di esperienza e competenze nel settore, ha formulato una lunga serie di proposte che sono state riportate nel verbale e sintetizzate in 4 impegni concreti. Tra tutti vorrei far emergere come proposta: I componenti del gruppo del Convegno Diocesano hanno dato disponibilità per la costituzione di un gruppo/commissione diocesana, di discernimento, "Migrantes". Sarà da arricchire con la presenza altri membri che si vorranno aggiungere e di sacerdoti etnici, mediatori culturali, ecc...

Lavoro e sua dignità

Il gruppo ha apprezzato il metodo introdotto dal Convegno, quello cioè di educarci, comunitariamente,

- a coniugare fede e vita,



- a tornare ad una fede che mira a concretizzare l'unico e fondamentale sacramento: quello della carità, dell'amore che va anche al di là della giustizia. I sette sacramenti siano perciò rivisti in funzione dell'unico e fondamentale sacramento che è il fratello cui ciascuno deve "farsi prossimo".

- a leggere, affrontare e superare l'attuale crisi, in tutte le sue dimensioni ed implicanze, con nuovi paradigmi culturali, valoriali, economici e politico - istituzionali: quelli della Dottrina Sociale della Chiesa.

- Ripensando all'esperienza di questo Convegno, alle sue intuizioni e al senso di speranza suscitato... mi esprimo con una immagine.

Il Convegno è come un grande mosaico: i 4 ambiti sono come il colore, le accentuazioni, le sfumature, i riflessi; i gruppi sono come varie figure: alcune dettagliate, altre sfocate, altre appena intraviste, altre ancora sullo sfondo...

Ma pongo attenzione alla cornice che raccoglie il tutto: la cornice è il tema del Convegno: "Abita la terra e nutriti di fedeltà" (vivi con fede).

Sono gli atteggiamenti del credente nella vita: essere abitante la terra e nutrirsi di fedeltà a Dio e agli altri. Il gruppo tra le altre cose ha evidenziato l'importanza di quella 'e' che gli ambiti

hanno rischiato di trascurare; al contrario proprio quella 'e' rappresenta l'intelaiatura di tutto il Convegno.

Ad esempio: 'cercare il volto di Dio' e 'impegnarsi per la dignità e la giustizia'; 'avere cura dell'altro' e 'educare alla vita buona dell'evangelo'. Lo scambio tra gli ambiti può continuare sottolineando sempre la 'e'.

Istanza-appello: favorire questa sintesi ai vari livelli della vita ecclesiale promuovendo le varie vocazioni, anche quella monastica.

Ambito 3 - LA CURA DELLE RELAZIONI E DEGLI AFFETTI

Comunità ecclesiale e cura delle relazioni: in famiglia e tra le famiglie

- L'istanza che vorrei segnalare è relativa alla pastorale nei confronti delle persone e delle coppie in situazioni particolari. Si sente la necessità di aiutarli a rientrare in piena comunione con la Chiesa, aprendo anche a livello di magistero una ampia riflessione a riguardo. L'aver ritrovato un nuovo equilibrio affettivo dopo una sofferta esperienza, non sempre deve significare esclusione dalla "piena comunione" con la Chiesa: ricominciamo a guardare al vissuto della persona rimettendola al centro, perché, come ha detto fratello Enzo Bianchi dobbiamo, nella pastorale della chiesa, rispettare tutti i legami e la loro ricerca di amore, e che l'unica colpa che alcuni hanno è quella di fare un "peccato pubblico", altri lo fanno privato, ma non vuol dire che sia migliore.

- Importanza dell'ascolto, prima di tutto della "Parola di Dio", per viverla nel quotidiano, cominciando dalla propria famiglia: quindi, ascolto tra sposi e con i figli, declinando qualità e quantità, per scoprire insieme la bellezza dell'amore cristiano.

Porsi in ascolto anche delle giovani coppie e delle

coppie in difficoltà (separati, divorziati...) senza pregiudizi e preconcetti, con attenzione costante ai mutamenti sociali. L'irregolarità è piena di sfumature e complessità; fragilità e difficoltà avvertite da tante coppie sono dovute anche all'attuale momento storico ed economico.

La Chiesa si ponga sempre più in ascolto empatico, si lasci interrogare dalla realtà in mutamento e sappia dare risposte nuove, superando i timori, cercando di calare il Vangelo nella realtà di oggi con un atteggiamento di fiducia, accoglienza e assenza di giudizio. In particolare, le famiglie cristiane si facciano prossimo di coloro che hanno bisogno, recuperando così il senso, umano e cristiano, delle responsabilità comuni.

- Dopo questi mesi di lavoro della fase due e tre ciò che ci sembra importante per la nostra Chiesa è: «La famiglia sia al centro dell'azione pastorale: essa include tutte le fasi della vita. Come Chiesa siamo chiamati ad offrire degli strumenti affinché nelle Parrocchie, nelle comunità venga introdotto un nuovo modo di annunciare l'amore di Dio, non andando verso gli altri armati delle nostre certezze, o avvicinandoli solo in occasione dei sacramenti (che sono sempre momenti in cui sono più sensibili) ma facendoci accogliere dall'uomo, dalle famiglie che abitano la terra, questa terra, facendoci vicino alle persone là dove vivono, facendo loro scoprire che Dio li raggiunge dentro la concretezza della vita. Ripensare a degli strumenti da dare in mano ai laici e ai presbiteri che non siano solo contenuti morali, ma parlino all'uomo nelle diverse fasi della vita, siano un messaggio di speranza».

Comunità ecclesiale e cura delle relazioni: nella comunità e tra le comunità

- Degli argomenti affrontati nel nostro gruppo di lavoro, quello delle Unità Pastorali è stato tra i più sentiti. La presenza delle U.P. è ancora molto frammentata e disomogenea: poche sono le realtà

nelle quali esse sono presenti e operanti. Si è percepito però molto interesse al riguardo. Poiché il passaggio dall'autosufficienza e autoreferenzialità delle singole parrocchie alla condivisione di una comune e positiva esperienza di comunità allargata richiede tempo ed energie, si auspica che vengano date delle indicazioni e delle priorità concrete da mettere in pratica fin da subito. I Consigli Pastoralisti possono essere il luogo privilegiato per iniziare questo percorso di condivisione e di progettazione pastorale che poi, necessariamente, dovrà espandersi fino ad abbracciare le intere comunità. Presbiteri e laici impegnati insieme per la riuscita di questo orientamento pastorale, nel reciproco rispetto della propria ministerialità.



- Ripartire nel creare tessuti di relazione sulla base dell'esperienza di fede, riscoprendo l'umanità di Gesù.

Punto di partenza possono essere i corsi strutturati di preparazione al Battesimo dei figli ed alla riscoperta da adulti del proprio. Questa strada buona deve essere continuata creando spazi e luoghi di incontro anche nei mesi e negli anni successivi. I Gruppi Famiglia sono una risorsa sottovalutata. In essi si instaurano amicizie che educano anche i bambini al dialogo ed alla condivisione. Sarà più facile ritrovarli anche nell'età dell'adolescenza se hanno già sperimentata la gioia dello stare insieme, il sostegno ed il conforto nei momenti difficili (pensiamo alla malattia, alla separazione, al lutto), l'ascolto della Parola di Dio insieme, la

partecipazione alla Santa Messa insieme. Se non costruiamo su fondamenta umane non andremo da nessuna parte. E non diventeremo nemmeno una Chiesa autentica.

Ripartire non per entrare in Chiesa, ma creare Chiesa dove la gente vive, superando la divisione tra una Chiesa ecclesiastica ed una Chiesa popolo di Dio, attenta a testimoniare qualcosa di alternativo al sistema mondano come la innata, pari e propria dignità della persona, il volontariato, la comprensione, il perdono.

Una attenzione particolare va prestata ai giovani che sono il presente e non solo il futuro della Chiesa. Incentivare quindi modi di incontro più consoni alle loro esigenze e stili di vita. Coinvolgendo e fidandoci dei giovani che frequentano.

Comunità ecclesiale e cura delle relazioni: nella società e con la società

- Ascoltare e valorizzare. Due azioni, esercizi, abilità, atteggiamenti a cui educarci, come singoli e come Popolo di Dio.

È sentita importante la promozione dei processi che educano alla capacità di ascolto. Risulta difficile fare spazio all'altro. È necessaria la formazione ad un ascolto che si fa presenza e valorizzazione dei doni già a disposizione:

- Ascolto di noi stessi: il dono che ognuno è, la vocazione che ha ricevuto, la sete-fame che ci abita in profondità come creature; ascoltare il proprio vissuto divenendone consapevoli;

- Ascolto del dono che è l'altro, vicino a me e della realtà così come si presenta;

- Ascolto del bisogno o del problema, dando il tempo che si manifesti per quello che è, in quel momento;

- Ascolto della Parola di Dio: i 'sogni' di Dio e l'invito ad 'andare oggi nella sua vigna';

- Ascolto e valorizzazione delle risorse a disposizione, mettendole in circolo con rinforzo reciproco, in vista del bene di tutti e di ciascuno..

Il sacerdote, certo, ha il ministero della comunione nella comunità, ma occorrono più persone corresponsabili a servizio della comunione, che individuano i bisogni e i desideri e aprono la strada alle risorse possibili: È importante valorizzare il contributo di ciascuno, riconoscendo, e promuovendo, la diversità dei carismi, delle vocazioni e ministeri.

Ambito 4 - L'EDUCAZIONE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

I "nostri" giovani: segno, speranza, provocazione

- Mi pare sia emerso chiaramente l'eccessivo numero di iniziative presenti nel nostro territorio. Non intendo giudicare la qualità, bensì "solo" la quantità delle stesse. Ci sono tanti gruppi/gruppetti, realtà diverse (parrocchie, UP, foranie, diocesi, gruppi associativi e non) che organizzano e propongono tante attività, più o meno strutturate, con analoghi obiettivi. Questo fatto, a mio parere, esprime da un lato positivamente la presenza di una gran voglia di "darsi da fare" e di coinvolgere le persone per contribuire alla crescita cristiana del nostro mondo; ma dall'altro è anche segno di un'incapacità di mettersi "in rete" per

condividere le proposte che di fatto hanno finalità analoghe. Possibile che la proposta "migliore" sia primariamente la propria e non quella di altri?

Percorsi educativi di iniziazione e di formazione cristiana

- È stata sottolineato come indispensabile e improrogabile il rinnovamento della prassi catechistica ancora legata a modalità scolastiche. La convinzione è che il vero fulcro del rinnovamento catechistico stia nel recuperare o costruire ex-novo una relazione di collaborazione educativa con i soggetti adulti della famiglia.

La catechesi dell'IC va ripensata nella sua globalità (dal battesimo all'eucaristia e con l'inversione eucaristia/cresima) e senza salti (bisogna occuparsi e preoccuparsi del percorso 0-6 anni, con il coinvolgimento delle famiglie, per accompagnare/preparare i genitori al coinvolgimento in tutto il successivo percorso catechistico dei figli). Gli adulti (catechisti da formare, genitori da accompagnare, adulti della comunità da coinvolgere) sono al centro dell'attenzione e della cura pastorale. Si è consapevoli che rinnovare la prassi dell'iniziazione cristiana comporta che tutta l'attività pastorale ne venga toccata, modificata e arricchita.

- Concordo con ogni parola espressa dall'altro gruppo di IC.

In particolare sottolineo l'urgenza di un radicale rinnovamento del cammino di IC. Ritengo sensato che si parta dalla preparazione al battesimo, con l'obiettivo di giungere gradualmente, ma velocemente, nel giro di pochi anni, al rinnovamento di tutto il percorso. Appare necessario abbandonare l'impianto scolastico e un po' anche le stesse strutture parrocchiali, per raggiungere le persone nei luoghi e momenti cruciali della vita. Questo rinnovamento, che deve vedere coinvolta tutta la comunità, si attui con grande corresponsabilità di laici adeguatamente preparati. Molti già lo sono. Il loro apporto è particolarmente

appropriato e rende possibile attuare con simpatia, sollecitudine e continuità quell'accompagnamento personalizzato, che appare necessario per l'efficacia dell'azione pastorale.

Adulti nella quotidianità della vita di fede

- Due constatazioni emerse più volte nel corso della Fasi 2 e 3 del Convegno: molti adulti, specie nella fascia 30-50 anni, sono lontani dalle nostre parrocchie (con la novità dell'allontanamento delle donne 40enni); la nostra pastorale è molto sbilanciata su bambini e ragazzi. Il risultato è che investiamo tanto nella catechesi di bambini, catechesi che poi in famiglia non trova riscontri, con le conseguenze che conosciamo.

Allora se è vero che siamo cristiani per gli altri, oggi lo dobbiamo essere soprattutto per i giovani, gli adulti e gli anziani. Come? Costruendo incontri personali e relazioni nei passaggi cruciali della vita di fede (il matrimonio, i sacramenti dei figli), nelle fasi difficili della vita (difficoltà familiari o lavorative, lutto...), nei luoghi della vita (casa con la benedizione delle famiglie, ospedali e case di riposo con visita ai malati). Ripartiamo dalla vicinanza umana per risvegliare la sete di infinito (dopotutto tutto ciò che è umano riguarda Dio).

Ma nelle nostre comunità ci sono pochi ministri di speranza rispetto alle richieste e alle attese, che spesso non riusciamo o vogliamo cogliere, della gente. Sono pochi perché – è stato detto molte volte al Convegno – le energie sono assorbite da una pastorale complessa e tarata su di una partecipazione alla vita parrocchiale e su di una società ben differenti dalle attuali. Sono pochi perché per i laici il rapportarsi - da credenti - con i gli adulti, è una cosa completamente nuova (fino ad ora era di competenza del prete) e forse fa paura.

Linguaggi e media: spazi da abitare

- L'istanza che voglio portare oggi davanti a voi riguarda solo marginalmente il tema del sotto-ambito cui ho partecipato, ma è un sentimento

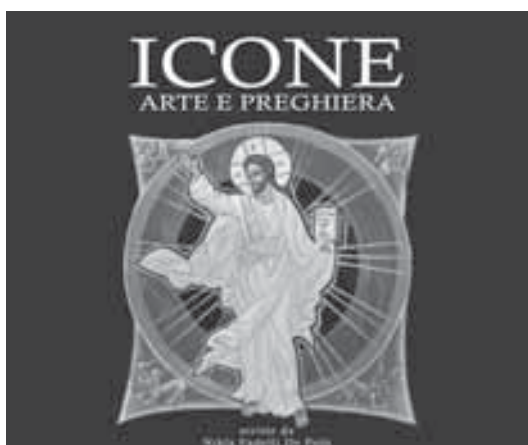
che è emerso ed ho percepito forte nel dibattito e che credo sia e sarà cruciale per la nostra Chiesa: c'è bisogno di unità. C'è bisogno di superare le rivalità tra le parrocchie e tra i gruppi parrocchiali, di vincere la diffidenza verso chi fa parte di associazioni o movimenti e vive la sua fede in modi differenti; c'è bisogno di conoscere le realtà di chiesa che ci sono attorno, di valorizzarle, di iniziare ad unire le forze e lavorare insieme. C'è bisogno, per prima cosa, di educarci ad uscire dall'abitudine e dal preconetto e considerare una ricchezza le diverse esperienze e spiritualità nella Chiesa. C'è bisogno poi di rafforzare le esperienze che promuovono l'incontro, a livello di unità pastorale, di forania, di diocesi. C'è bisogno infine di coraggio per proporre modalità nuove nelle realtà in cui la singola parrocchia fa fatica ad arrivare. Solo in questo modo ci sentiremo parte di una Chiesa "universale"; solo in questo modo riusciremo ad essere credibili e ad aprirci agli altri; solo se saremo "un cuor solo e un'anima sola".



Arte e catechesi

**ESPERIENZE DI ARTE E CATECHESI
CURATE DALL'UFFICIO PER L'ARTE SACRA
TRA IL 2011 ED IL 2012**

MOSTRE: In collaborazione con la Parrocchia di San Pietro di Feletto e l'Accademia di Belle Arti di Venezia, ha curato la mostra "Dies domini. Il Cristo della Domenica" (San Pietro di Feletto, Centro parrocchiale, 29 maggio – 25 giugno 2011).



In collaborazione con la Parrocchia di Farra di Soligo e l'Azione Cattolica diocesana, ha curato l'esposizione ed il commento di un Ciclo pittorico sulla "Via crucis", opera dell'artista vicentina Annamaria Trevisan (Farra di Soligo, Chiesa parrocchiale, 27 marzo – 15 aprile 2012).

In collaborazione con la Parrocchia di Oderzo, l'Ufficio Liturgico e l'Ufficio Musica sacra, ha organizzato la mostra "Arte e preghiera. Icone di Nikla" (Oderzo, Museo parrocchiale, 21 aprile – 20 maggio 2012), alla quale si accompagnano una Meditazione sul tema dell'Apocalisse, a cura di don Andrea Dal Cin e Nikla Fadelli De Polo (4 maggio, ore 20.30, Centro parrocchiale di Oderzo) ed un concerto del-

la Schola cantorum opitergina (20 maggio, ore 20.45, Duomo di Oderzo).

VISITE GUIDATE: In occasione del Convegno ecclesiale "Abita la terra e vivi con fede", ha curato, su iniziativa dell'Azione Cattolica diocesana, tre itinerari sul territorio con l'obiettivo di una crescita nella fede attraverso la scoperta del nostro patrimonio d'arte sacra. Le tre esperienze si sono svolte tra ottobre 2011 e aprile 2012 ed hanno contemplato otto siti, tra il Coneglianese, il Quartier del Piave e lo Zumellese.

Ha curato numerose visite presso il Museo diocesano d'Arte Sacra "Albino Luciani" di Vittorio Veneto e sul territorio.

**FESTA DIOCESANA DEI CHIERICHETTI
(24 APRILE SCORSO):** in collaborazione con il Seminario vescovile, ha organizzato presso il Museo diocesano un laboratorio dedicato alla scoperta dell'opera d'arte sacra, al quale hanno partecipato numerose parrocchie per un totale di 170 ragazzi.



Centro per la famiglia

A tu per tu con la Pastorale Familiare: apprezzare il passato per camminare verso il futuro

Al termine di quest'anno pastorale 2011-2012 proponiamo un breve bilancio delle attività dell'Ufficio Diocesano per la Famiglia facendo riferimento a due eventi ecclesiali particolarmente significativi: il Convegno Diocesano, appena concluso, e il VII Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano che si terrà nel giugno prossimo.

Grande è stato il coinvolgimento di tutta la Pastorale Familiare in vista del Convegno Ecclesiale Diocesano attraverso riflessioni in famiglia, nei Gruppi famiglia e direttamente nei gruppi di discernimento che hanno approfondito gli ambiti proposti, in particolare il terzo (Le relazioni e gli affetti) e il quarto (Educare alla vita buona del Vangelo).

Il 21 gennaio ci siamo dati appuntamento a San Vendemiano coi gruppi e le famiglie che avevano dedicato incontri e attività al Convegno Ecclesiale, ed è stato bello ritrovarsi e confrontarsi. Abbiamo raccolto commenti di soddisfazione e gioia per un'esperienza ecclesiale riconosciuta come importante ed esemplare, e da assurgere a modalità buona anche per la vita delle nostre Comunità.

In vista di Milano 2012 abbiamo proposto alle famiglie di prepararsi approfondendo le catechesi proposte a livello nazionale, integrate da quattro schede che l'Ufficio Famiglia Diocesano ha preparato nel camposcuola-laboratorio di agosto 2011: saremo più di 50 a Milano il prossimo 2 e 3 giugno, all'incontro col Santo Padre, e fa-

remo certamente una preziosa esperienza di accoglienza presso le famiglie di Vimercate, oltre all'incontro con la realtà dei Condomini solidali di Bruno Volpi, domenica 3 giugno al ritorno.

La Commissione Famiglia continua l'esperienza avviata negli scorsi anni di operare suddivisa in gruppi di lavoro, che danno corpo a quanto si è progettato nei vari ambiti; questa modalità si conferma buona per la ricchezza d'idee e la suddivisione delle responsabilità.

Gli ambiti sono stati molti e diversi: la riproposizione del percorso di preghiera per e con le famiglie che vivono situazioni di difficoltà di relazione o di rottura al loro interno, con il doppio appuntamento del secondo venerdì di ogni mese, a Vidor e a S. Giacomo di Veglia. A questi appuntamenti di preghiera abbiamo registrato un buon aumento di presenze. La Diocesi si fa vicina a queste realtà familiari, ma soprattutto crede nella forza della preghiera.

In questo ambito ci proponiamo per settembre di avviare una esperienza di gruppo rivolto ai separati che scelgono di non costituire nuove relazioni di coppia; una esperienza simile già si realizza nella vicina Diocesi di Treviso, a cui ci siamo ispirati. Vorremmo così rendere concreta la vicinanza a coloro che vivono con fatica la lacerazione della coniugalità.

Un altro ambito è quello della preparazione al matrimonio cristiano: in attesa delle indicazioni del nuovo documento della Pastorale Familiare Nazionale, che dovrebbe uscire a giugno, abbiamo deciso di rinviare la riedizione di un analogo documento che la nostra Chiesa diocesana aveva emanato nel 1984 e che la Commissione Famiglia diocesana ha rivisitato.

A settembre il Vescovo Corrado ha scritto una lettera ai fidanzati "...vi manifesto grande fiducia e stima..." in cui richiamava i temi del Convegno Ecclesiale e invitata tutti i fidanzati al sesto



incontro diocesano del 17 febbraio, con il tema: “*Fidanzamento terra benedetta, luogo e tempo di grazia*”; la veglia è stata presieduta dal vescovo Ovidio, emerito della Diocesi Concordia-Pordenone. Partendo dal brano delle nozze di Cana ci ha condotti ad approfondire la ricchezza della vocazione coniugale e del suo imprescindibile legame con l’Eucaristia. Ad una ad una le coppie di fidanzati, e gli sposi animatori, sono stati benedetti dal vescovo Ovidio con il segno del suo calice, in cui sono inserite le fedeli nuziali dei suoi genitori, unione simbolica dei due ministeri, presbiterale e coniugale. Quest’anno hanno partecipato una cinquantina di coppie.

Sempre per i fidanzati della diocesi abbiamo proposto due occasioni di ritiro spirituale, in novembre e in marzo. Erano diretti ai fidanzati che partecipano agli incontri di preparazione prossima al matrimonio nelle parrocchie o foranie, su precisa richiesta di alcuni parroci.

La partecipazione non è stata numerosa ma un primo segno è stato posto. Consapevoli dell’importanza di proporre momenti specifici di spiritualità per i giovani che stanno vivendo il tempo di grazia del fidanzamento desideriamo dare continuità a questa esperienza augurandoci che questi appuntamenti possano sempre più essere fatti rientrare nella programmazione ordinaria dei percorsi di preparazione al matrimonio cristiano in Diocesi.

Una coppia della Commissione diocesana partecipa alla *Commissione Triveneta per la Famiglia*, e ciò ci apre ad una dimensione più universale di Chiesa, ci collega a realtà sorelle vicine o meno con cui confrontarci e sostenerci con scambio di materiale ed iniziative. In settembre ospiteremo l’annuale convegno triveneto, che continua l’approfondimento e la for-

mazione per una pastorale rivolta alle giovani coppie.

È stata realizzata la mappatura dei Gruppi Famiglia della Diocesi, con la bella scoperta che sono numerosi, molto attivi e abbastanza distribuiti sul territorio diocesano. La prima attività a seguito di questa ricerca è stata costituire un database di indirizzi per fare una sorta di Newsletter periodica, informando sulle iniziative che possono interessare la famiglia. Con soddisfazione verificiamo l’utilità dei collegamenti, che fanno conoscere e quindi frequentare le molte iniziative e proposte. Continua la presenza della Pastorale Familiare Diocesana nell’ambito del Forum delle famiglie della provincia di Treviso (che mette insieme le diocesi di Vittorio Veneto e Treviso), che ha varie iniziative: le più recenti i due incontri coi candidati per la presidenza della provincia e i candidati sindaco di Conegliano, vari incontri informativi sul “quoziente famiglia” o “fattore famiglia”, un incontro provinciale delle famiglie che si è svolto a Treviso



nell'ottobre 2011, ed altro ancora.

Prosegue l'attività di progettazione riguardo alla proposta di gruppi familiari intorno alla Parola, mutuati dall'esperienza di don Renzo Bonetti a Bovolone, e contiamo a settembre di poter avviare i primi gruppi pilota.

All'inizio dell'anno pastorale l'Ufficio Famiglia ha incontrato molte delle associazioni in diocesi che pongono l'attenzione alla famiglia al centro delle proprie attività: è stata una serata preziosa perché abbiamo conosciuto realtà poco note, ci siamo sentiti accomunati con molte dagli stessi ideali e prospettive, ci si accorge finalmente di non essere soli. E ciò di questi tempi non è poco!

Il 4 febbraio si è svolta con buona partecipazione la tradizionale veglia per la vita, con toccanti testimonianze di accoglienza della vita anche in situazione di disabilità, scoprendovi opportunità e non solo difficoltà, ricchezza e non solo limiti.

Anche quest'anno le occasioni estive sono varie, sia presso i padri Dehoniani, sia con i Gruppi Famiglia (vedi dettagli al link: <http://digilander.libero.it/formazionefamiglia/campi53.htm>).

L'Ufficio Famiglia diocesano ha in preparazione un camposcuola-laboratorio formativo e di progettazione per l'ultima settimana di agosto in cui si approfondirà il grande tema del "Fidanzamento".

Ringraziamo in modo particolare tutti i componenti della Commissione Famiglia Diocesana per il prezioso lavoro che svolgono affiancandoci, perché senza il loro fattivo sostegno ben poco potremmo fare.

*don Pierpaolo Bazzichetto,
Brunella e Ubaldo Vaglieri*

Catechesi

Nuovo metodo di catechesi: gli adulti che si mettono in gioco.

A Santa Lucia e Sarano è stato un anno particolare per la catechesi dei ragazzi, abbiamo avviato un nuovo metodo di educazione alla vita cristiana, cominciando con le classi prima e seconda elementare (*ben oltre i 100 bambini!*). Già dallo scorso anno abbiamo cominciato a lavorare insieme per un rinnovamento della nostra catechesi, e con l'aiuto della commissione diocesana siamo approdati al metodo dei quattro tempi.

Tutta la comunità, a partire dai catechisti, ha dovuto rimettersi in gioco, discutere le abitudini, definire le motivazioni e i valori, fare delle scelte. Non è stato facile, ma tanti segnali positivi hanno testimoniato, già lungo quest'anno, che la strada intrapresa era giusta. Ancora lunga... ma giusta! I bambini desiderano il catechismo, i catechisti si sentono più stimolati, più gratificati e riescono a lavorare maggiormente insieme, i genitori sono molto più coinvolti. Proprio su questo aspetto volevamo soffermarci: il rapporto con la famiglia.

Da quest'anno, infatti, non solo i bambini fanno catechesi in gruppo, non solo hanno delle semplici attività complementari da svolgere in casa... ma anche i genitori avevano i loro incontri di catechesi! Sei incontri per i genitori di prima e cinque per quelli di seconda. A questi si sommano le partecipazioni come famiglia alle domeniche "speciali" in cui, ragazzi da una parte e genitori dall'altra, si incontrano prima della Messa per partecipare meglio la Messa tutti insieme, nella comunità più ampia.

Sugli incontri di catechesi per i genitori vogliamo fissare un momento il nostro sguardo.

Quanto ai numeri, la media matematica dice oltre la ventina di genitori per classe presenti agli



incontri, ma a numeri molto alti dei primi ritrovi corrisponde un numero più contenuto verso la fine dell'anno. In sostanza quanto realisticamente ci aspettavamo. Tuttavia non sono i numeri che ci interessano ma l'utilità delle proposte per un cammino di fede familiare e personale.

Abbiamo chiesto a chi ha raccolto la sfida di esprimerci le loro impressioni. Le voci sono incoraggianti, e parlano di soddisfazione:

- «...per quello che riguarda noi, io e mio marito ma anche i nostri quattro pargoli, siamo veramente molto molto soddisfatti, quello che lei (don Paolo) e i catechisti vi eravate proposti ci ha coinvolto senza troppa fatica»
- «...ci siamo trovati coinvolti in un cammino di crescita interiore e consapevolezza che i nostri figli stanno crescendo e non possono crescere senza l'aiuto di Dio»
- «...ringraziamo per l'opportunità che ci avete dato e anche se questo primo ciclo non è ancora terminato, noi siamo pronti per il secondo giro!»

La cosa maggiormente apprezzata è stata la possibilità di parlare con altri genitori, non delle cose "banali" di tutti i giorni, ma della vita e della fede.

- «...è stato piacevole soprattutto ritrovarsi a confrontarsi quando si formavano i piccoli

gruppi per rispondere a quelle domandine che volevano solo indirizzare una discussione, tra genitori ci siamo detti cose che forse mai ci saremmo detti altrimenti, confessati le nostre debolezze o mancanze, tenendo come punto fermo quello che volevamo per i nostri figli, farli crescere nella fede e far crescere la loro fede (e magari risvegliare un po' la nostra...), gli argomenti sono stati, per lo meno per noi, sempre interessanti»

- «...un'esperienza particolare di catechesi per adulti! In origine probabilmente molti di noi sono stati presi da reazioni inconsuete, da stupore, da incredulità di fronte ad una proposta diversa ma allo stesso tempo capace di creare curiosità e soprattutto stimoli nuovi.»

Il desiderio di accompagnare i figli in un cammino di crescita e di fede ha trovato soddisfazione, ma anche la voglia di trovare qualcosa di buono per sé:

- «L'esperienza dell'importanza del nome che abbiamo dato a loro, i nostri figli, ha un profondo senso spirituale: loro esistono perché sono frutto dell'amore che noi genitori nutriamo per la vita e sono il dono più importante che Dio ci ha voluto donare; l'esperienza di aver convissuto insieme prima della Santa Messa domenicale una parte del nostro percorso di fede è stata particolarmente profonda perché ha permesso di conoscerci spiritualmente e di renderci parte di una unica famiglia che è la Chiesa di Dio».
- «...la serata in cui abbiamo citato a turno delle frasi tratte dal vangelo a me è rimasta molto impressa, voto decisamente positivo per noi quindi».

Anche noi, parroco e catechisti, siamo soddisfatti degli incontri e ci sentiamo arricchiti. È vero che molti non hanno accolto l'invito, e sappiamo di dover crescere anche noi nella capacità di accogliere meglio o prepararci meglio... ma la libertà è essenziale in un cammino di fede, e ci sentiamo ricchi a poter condividere i nostri cammini a volte anche "solo" con una dozzina di persone per classe: è comunque sempre una gioia.

Spiace caso mai che vi siano delle occasioni perse. Che non tornano. A volte mi piacerebbe far incontrare i genitori del catechismo con quelli (*non pochi!*) che mi chiedono di provare a coinvolgere i loro figli ormai adolescenti o giovani. Un incontro tra chi fatica a trovare tempo ed energie da investire per i propri figli (*ed è davvero dura!*) e chi ormai non lo può più fare perché troppo tardi (*ancora più dura!*).

don Paolo

Pastorale Giovanile

Diocesi di
Vittorio Veneto
www.pgvv.org



" CERCA E TROVERAI "

Il testo che segue ci incoraggia a fare memoria di tutto quanto il Signore ci ha donato in quest'anno pastorale segnato dal Convegno ecclesiale "Abita la terra e vivi con fede", ma ci stimola anche a cogliere una o più esperienze del prossimo tempo estivo.

Ringraziamo il Signore e la nostra chiesa diocesana, nelle sue diverse componenti, per le tante opportunità. L'eucaristia, il dono più prezioso che Dio ci dona, ci faccia vivere e crescere nella comunione reale!

Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile

Sentiamo di essere chiamati a una pienezza [...]. Ma ci affidiamo a "mercanti di pillole confezionate", per calmare la sete, per non avvertire il vuoto. [...] E perdiamo così la bellezza del camminare, a piedi, lentamente. Non *cerchiamo* più la fontana, il pozzo, l'acqua fresca.

Eppure! ... "I giovani" – e non solo loro – "portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato e di rapporti umani autentici che aiutino a non sentirsi soli nelle sfide della vita. È desiderio di un futuro, reso meno incerto da una compagnia sicura e affidabile, che si accosta a ciascuno con delicatezza e rispetto, proponendo valori saldi a partire dai





quali crescere verso traguardi alti, ma raggiungibili” (Benedetto XVI).

Come proporci e come proporre soprattutto ai giovani questi traguardi, come vincere la solitudine che proviamo davanti alle scelte difficili della vita?

Una voce ci incoraggia: “Non temete!”. Facciamola nostra e, senza paura, ... *torniamo a volare alto! Alziamoci ..., andiamo!*

[...] Noi, come i Magi, abbiamo iniziato, [...] il nostro viaggio: la mente piena di attese e di sogni, la ricerca del senso, il bisogno di rispondere ai dubbi e agli interrogativi che ci portiamo dentro e che ci assillano. Perché? Che cosa *cerchiamo* seguendo la stella? Potremmo dire: la *Verità* e il *Bene*, ma non è sempre facile per noi capire il senso di queste parole così alte. Forse, con l’aiuto di qualche persona saggia e amante della vita, possiamo intravedere che, dietro di esse, si cela il nostro immenso desiderio di *Consapevolezza* e *Felicità*.

Vivere la strada che ci porta a essere consapevoli e felici significa vivere una scelta. Qualche volta questa strada, questa scelta, [...] ci porterà “un’aspra e amara sofferenza”, ci farà perdere l’idea un po’ pacifica che avevamo del nostro futuro, ci impedirà di rimanere “tranquilli”, legati ai nostri “idoli”, alle nostre abitudini. Scegliere ci porterà a “una morte”, ma anche e soprattutto a “una nascita”. La nascita, forse, per la prima volta a noi stessi. La chiamata della vita alla vita: *vocazione*.

(FRANCESCO CACUCCI –
Arcivescovo di Bari-Bitonto,
“Cerca e troverai”, EDB, 2012,
pp. 5-6.8)



Centro Diocesano Vocazioni

Venite in disparte



Il cammino del “*Venite in disparte*” è proprio capitato nel momento giusto, è stato l’occasione per fermarmi davvero da tutte le mie “frenesie”: dalle abitudini, dai mille impegni, da un modo superficiale di fare e scegliere le cose. Fermarmi e riposarmi, ma non da solo: con gli altri ragazzi e ragazze, con la numerosa équipe, con i vari testimoni... ma soprattutto con il Signore.

Certo, la modalità d’incontro forse è un po’ “statica” per uno come me, ma così si gustano la partecipazione e le parole altrui, per poi lasciare a ciascuno guidare la propria canoa. Ti vengono dati gli strumenti, le letture giuste al momento giusto, perché sia tu a trasformare le parole in gesti quotidiani. Già perché le azioni cristiane di carità e di attenzione agli altri sono curate da molte associazioni, dallo scautismo in particolare; al “*Venite in disparte*” l’occhio è più attento alla fonte, perché tutto possa procedere da Dio e non da egoismi personali ben mascherati. Questo svelamento, questo esser “*puri come colombe ma avveduti come i serpenti*”, deriva da un buon allenamento spirituale. E, sebbene con fatica, posso dire che piano piano mi sto impraticando. Può sembrare banale il cercare di capire cosa dicono i pensieri e i sentimenti che affollano la mente e il cuore... così come dai loro un

nome; non è cosa da poco... ed è molto pratica! Per fortuna neanche qui siamo lasciati soli a noi stessi, grazie alla guida spirituale e al confessore, e poi, chi meglio di Gesù nella preghiera?!

A tutti coloro che pensano siano solo parole, che gli incontri siano delle riunioni in cui ci si riempie le orecchie di blateramenti distanti anni-luce dalla realtà, consiglieri di cambiare gli occhiali (o di lavarsi gli occhi con fango) e di provare a partecipare: la vita evangelica non è una teoria ma una prassi, ma se non ti fermi a prender fiato e ad andare a fondo sui contenuti e nella preghiera, i tuoi gesti avranno il gusto dell'insipido.

Ci vuole coraggio per rispondere ad un qualsivoglia progetto di Dio, ma se ti prepari passo a passo, tutti i *no* e i *sì* del tuo cammino sembreranno più facili, perché illuminati dall'Amore di chi, da secoli, ci ripete *“venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po’”* (Mc 6,31)

Giacomo

Con Pietro per vivere nella logica dell'Amore

A conclusione del percorso annuale dei gruppi vocazionali femminili, rivediamo con riconoscenza la strada fatta, mettendo assieme alcune riflessioni delle ragazze.

La figura che ha accompagnato i gruppi Ester, Sirio e Miriam, seppur con modalità diverse, è stata quella di Pietro. Una figura centrale nell'esperienza di fede! Un uomo scelto da Gesù per essere capo dei dodici e “pietra” per la sua Chiesa. Un uomo che per tanti aspetti è vicino a noi... che ha fatto un percorso simile al nostro...pieno di cadute ma anche di risurrezioni. Una figura importante, a cui il Signore ha chiesto molto, ma anche amato infinitamente. E proprio nel momento in cui Pietro si sentiva fallito, la misericordia di Dio lo ha fatto rialzare e aprirsi al suo grande amore.

“Significativo è stato” – ricordano alcune ragazze del gruppo Ester – *“ripensare alle volte in cui il Signore si è fatto e si fa presente nella nostra vita, ripensare insomma alle nostre quattro del pomeriggio!”* Alcune hanno sottolineato come le figure importanti (genitori, sacerdoti, catechiste, animatori etc...) diventano mediazione dell'Incontro con il Signore, altre hanno invece individuato come momenti significativi i Sacramenti ed altre esperienze come gli stessi gruppi vocazionali ed i campi scuola.

Alcune ragazze del gruppo Sirio ricordano particolarmente gli incontri sulle paure e sul tradimento di Pietro: *“Pensare che anche Pietro ha avuto le nostre paure e i nostri dubbi, ci ha aiutato a guardare con un altro occhio le difficoltà che viviamo e ci ha spinto ad affidarle a Gesù, come poi alla fine ha fatto lui.”* E ancora: *“Riflettere sui nostri tradimenti facili, sulla nostra incapacità di mantenere la parola data è stato faticoso. Ma alla fine abbiamo capito che con la Confessione abbiamo la possibilità di ripartire daccapo, solo però se estirpiamo alla radice le cose che non vanno. Ecco che quindi dobbiamo chiedere a Gesù l'aiuto per riuscire a pensare, a vedere, ad amare e a operare come fa Lui, con i suoi stessi sentimenti!”* Un'altra ragazza sottolinea: *“Per me è stato molto importante affrontare seriamente il tema del peccato. Non è stato solo un bel incontro. Ma quello di più bello che c'è stato è che mi sono portata a casa degli strumenti che rimarranno sempre con me per vivere bene il Sacramento della Confessione!”*

Pietro è stato un uomo di fede che ha risposto con generosità a Gesù, dichiarandoGli tutto il suo amore: *“Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo”*.

Che ogni ragazza possa essere accompagnata dalla “maternità” della nostra Chiesa a scoprirsi come frutto d'Amore... perché allora la vita sarà una ricerca vocazionale per capire dove si può amare di più. Il cammino di quest'anno ci

ha confermato ancora una volta che “*Rispondere all’amore si può!*” E che ogni età della vita, anche la fanciullezza, è stagione di semina e di risposta.

Invitiamo i parroci, i catechisti, gli animatori, i genitori a farsi promotori delle proposte estive del Centro Diocesano Vocazioni: i campi, di solito, sono opportunità preziose per entrare in questa logica d’Amore e cominciare a sperimentare il gusto di giocare la vita con Cristo per i fratelli.

Alcune animatrici vocazionali

Organizzato dal Centro Nazionale Vocazioni, si è svolto a Siena.

SEMINARIO DI FORMAZIONE SULL’ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

“Il fuoco dell’amore e l’educazione affettiva nel discernimento e nell’accompagnamento vocazionale, alla luce di Santa Caterina da Siena”. Sembra il titolo di chissà quale tesi di laurea o di dottorato, invece è semplicemente il tema di un Seminario di formazione che si è svolto il mese scorso a Siena. L’iniziativa, organizzata e promossa dal Centro Nazionale Vocazioni della CEI, ha avuto luogo dal 10 al 13 aprile, e ha visto la partecipazione di quasi duecento persone tra preti, consacrate, religiosi e coppie di sposi, con una significativa presenza anche dalla nostra diocesi di Vittorio Veneto.

Avendo sullo sfondo la figura e la spiritualità di Santa Caterina da Siena, cinque relatori si sono succeduti nel presentare e approfondire il tema dell’accompagnamento spirituale, vissuto dalla parte di chi svolge il ministero di “padre spirituale”. Particolare attenzione è stata riservata ad aspetti biografici della Santa, da cui

emergevano i tratti tipici della sua maternità e pedagogia spirituale, mentre l’apporto di esperti in scienze umane – fra i quali anche p. Amedeo Cencini, recentemente ospite qui a Vittorio Veneto – ha offerto strumenti e orientamenti per un più qualificato servizio da parte di chi è chiamato a farsi guida per altri.

Particolarmente indovinata, poi, la scelta di riservare dei momenti ad attività di laboratorio nei quali, al di là di teorie e astrattismi, ci si è potuti confrontare con interessanti casi concreti e con l’esperienza di formatori competenti.

Abbiamo, dunque, avuto modo di vivere una bella occasione. Soprattutto perché ha messo l’accento sulla necessità e sull’urgenza di accompagnare da “fratelli maggiori” il cammino di tanti giovani e ragazzi alle prese con la doman-



da sul senso della propria esistenza e del proprio credere. Un servizio, certo, non facile né scontato, ma di capitale importanza: per la fede stessa e per la cura dell’aspetto vocazionale della vita, due aspetti mai disgiungibili.

Un Seminario, quello svoltosi a Siena, che – come dice la parola stessa – ha gettato un “seme” di consapevolezza e impegno. Ai partecipanti (e non solo!) il compito di farlo germogliare e crescere, in attesa di frutti abbondanti. Che, tuttavia, sarà Qualcun Altro a far maturare!

don Andrea Forest, diacono

Fine Anno Catechistico



una casa antica da ristrutturare

INCONTRO CATECHISTI

Obiettivo

Siamo quasi alla fine di un anno catechistico, anno che ci ha visti impegnati nel difficile compito di catechisti, anno che, come diocesi, ci ha coinvolti, con il convegno diocesano, nel discernimento e nella condivisione su come «abitare la terra e vivere con fede» oggi.

Ai catechisti vorremmo proporre un incontro non di verifica dell'anno catechistico che sta per concludersi, ma di riflessione sugli orizzonti che ci stanno avanti. Durante la fase tre del convegno due gruppi del quarto ambito (educare alla vita buona del Vangelo) si sono proprio interrogati sulle prospettive dell'iniziazione cristiana.

L'incontro proposto intende mettere in circolo le convinzioni maturate da questi due gruppi affinché «la casa antica» rappresentata dalla catechesi possa iniziare la sua «ristrutturazione».

Siamo convinti che discorsi su orizzonti nuovi e cambiamenti non possono essere fatti a settembre, quando l'urgenza di partire con le attività pastorali assorbe tutte le energie. Siamo anche certi che per pensare bene occorre avere uno sguardo sull'anno appena passato libero da quella sensazione di fatica che a volte ci coglie e che ha, tuttavia, le sue ragioni: dircele ci permette di far pace e di investire energie.

Primo momento 20'

Proponiamo, come spunto per la riflessione, un brano del documento preparatorio (*Lineamenta*) al Sinodo dei Vescovi che si terrà il prossimo ottobre e che avrà per tema «la nuova evangelizzazione». Questo testo ci pare interessante perché indica come prioritario per la trasmissione della fede il fatto che la Chiesa si interroghi innanzitutto su di sé.

Gli altri due brevi testi che proponiamo sono le sintesi chieste alle due moderatrici dei due gruppi che, nella fase tre del convegno, hanno riflettuto sull'iniziazione cristiana. Si tratta di poche righe che condensano l'essenziale di ciò che è emerso dallo scambio dei lavori di gruppo.

Dopo la lettura i catechisti si confrontano sui contenuti di questi testi

L'infertilità dell'evangelizzazione chiama in causa prima di tutto la Chiesa

« La domanda circa il trasmettere la fede [...] non deve indirizzare le risposte nel senso della ricerca di strategie comunicative efficaci e neppure incentrarsi analiticamente sui destinatari,

per esempio i giovani, ma deve essere declinata come domanda che riguarda il soggetto incaricato di questa operazione spirituale. Deve divenire una domanda della Chiesa su di sé [...], poiché pone in causa la Chiesa tutta nel suo essere e nel suo vivere. E forse così si può anche cogliere il fatto che il problema dell'infertilità della evangelizzazione oggi, della catechesi nei tempi moderni, è un problema ecclesiologicalo, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda».

Lineamenta, n. 2

Un rinnovamento improrogabile che mette al centro gli adulti

«È stato sottolineato come indispensabile e improrogabile il rinnovamento della prassi catechistica ancora legata a modalità scolastiche. La convinzione è che il vero fulcro del rinnovamento catechistico stia nel recuperare o costruire ex novo una relazione di collaborazione educativa con i soggetti adulti della famiglia.

La catechesi dell'IC va ripensata nella sua globalità (dal battesimo all'eucaristia e con l'inversione eucaristia/cresima) e senza salti (bisogna occuparsi e preoccuparsi del percorso 0-6 anni, con il coinvolgimento delle famiglie, per accompagnare/preparare i genitori al coinvolgimento in tutto il successivo percorso catechistico dei figli)».

Gli adulti (catechisti da formare, genitori da accompagnare, adulti della comunità da coinvolgere) sono al centro dell'attenzione e della cura pastorale. Si è consapevoli che rinnovare la prassi dell'iniziazione cristiana comporta che tutta l'attività pastorale ne venga toccata, modificata e arricchita.

Raggiungere le persone nei luoghi e nei momenti cruciali della vita

«Concordo con ogni parola espressa dall'altro gruppo di IC. In particolare sottolineo l'urgenza di un radicale rinnovamento del cammino di

IC. Ritengo sensato che si parta dalla preparazione al battesimo, con l'obiettivo di giungere gradualmente, ma velocemente, nel giro di pochi anni, al rinnovamento di tutto il percorso. Appare necessario abbandonare l'impianto scolastico e un po' anche le stesse strutture parrocchiali, per raggiungere le persone nei luoghi e momenti cruciali della vita.

Questo rinnovamento, che deve vedere coinvolta tutta la comunità, si attui con grande corresponsabilità di laici adeguatamente preparati. Molti già lo sono. Il loro apporto è particolarmente appropriato e rende possibile attuare con simpatia, sollecitudine e continuità quell'accompagnamento personalizzato, che appare necessario per l'efficacia dell'azione pastorale».

Secondo momento 10' + 20'

Recentemente, in un articolo apparso sulla Rivista del Clero Italiano, frater Enzo Biemmi ha paragonato il rinnovamento della prassi di iniziazione cristiana alla ristrutturazione di una casa antica: questa è infatti la condizione nella quale si trovano i paesi di antica cristianità di fronte alla complessità dell'annuncio del Vangelo oggi. Dice Biemmi: «Sarebbe molto più facile ed 'economico' demolirla e costruirne una nuova. È anche vero che una casa antica ristrutturata è sempre più bella di una nuova. Siamo così chiamati a ristrutturare una casa antica e ormai invecchiata, non per rimettere in valore il suo pregio di antichità (la tradizione) ma per renderla abitabile per gli inquilini di oggi. I quali, tra l'altro, non hanno nessuna intenzione di uscire dalla casa nel tempo della ristrutturazione. Da qui la fatica dell'impresa: tempi lunghi, disagi, resistenze da parte di tutti i soggetti implicati. Fuori dalla metafora, è vero che la situazione italiana presenta il vantaggio del permanere di una 'tradizione' cristiana, ma questa risorsa è al contempo la sua croce».

Ogni catechista è invitato a disegnare su un foglio "la casa antica" (la catechesi attuale) che necessita di ristrutturazione e a chiedersi: cos'è

che ha fatto diventare questa casa “vecchia”? In quali aspetti ha particolarmente bisogno di essere ristrutturata? Da dove iniziare questa ristrutturazione, visti anche i testi su cui abbiamo appena riflettuto? Come desidererei fosse questa casa ristrutturata? Somigliante al suo splendore iniziale oppure diversa?

In gruppo poi ognuno condivide la sua riflessione.

Terzo momento 20'

Vogliamo celebrare quanto abbiamo vissuto e ci siamo scambiati. Su un cartellone in grande viene riportato il testo del salmo 127. Lo si legge assieme e si rimane un po' in silenzio. Poi vengono offerte delle semplici considerazioni a commento, come quelle riportate sotto.

Salmo 127 (126)

¹Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella.
²Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno.
³Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo.
⁴Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza.
⁵Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici.

- La casa che stiamo costruendo e ristrutturando non è solo nostra. E' innanzitutto casa del Signore. Siamo invitati a ritrovare la fiducia in Dio che continua ad abitare questa terra, la ama, la sente sua.

- Siamo invitati però anche a prendere sul serio l'invito a riconoscere quale sia l'azione del Signore, perché non ci capiti che il nostro faticare è invano: ciò avviene quando le nostre azioni e i nostri progetti non sono secondo il progetto che Dio sta seguendo... il peso della “tradizione di cristianità” può farci perdere di vista il diverso e il buono che siamo invece chiamati a servire.

- Chiediamo al Signore di essere anche noi nutriti del suo pane, pane dei prediletti e degli amici, e non pane di sudore e di fatica e basta. Essere comunità educare alla vita buona del Vangelo bambini, giovani e adulti non è impresa priva di fatica, ma ciò che cerchiamo di vivere è una fatica sensata e in alleanza con Dio.

- Costruire la casa, vegliare sulla città nella parte finale del salmo diventa generare dei figli: viene facile pensare a delle comunità che diventino nuovamente madri fino in fondo, capaci di generare alla fede in questo nostro mondo. E' questa la sfida che le nostre parrocchie e la nostra diocesi ha da accogliere e far sua.

Si lascia spazio per qualche istante di silenzio e si consegnano ai catechisti dei fogli, perché aggiungano una strofa al salmo. Poi le strofe verranno attaccate in successione e pregate assieme.

Schema dell'incontro

Obiettivi	Tempi	Attività, modalità	Materiali, note
accoglienza	10'		
Rinnovare l'iniziazione cristiana: da dove iniziare?	20'	lettura dei testi dei Lineamenta e dei due gruppi del convegno	- fotocopie
IC: una casa antica da ristrutturare	10' + 20'	Lavoro personale e condivisione in gruppo	- fogli e matite
per celebrare la vita	15'	preghiera	- Bibbia - fogli

CELEBRAZIONE DI FINE ANNO CATECHISTICO

Grazie, Signore!

A settembre, quando abbiamo iniziato l'anno con tutte le attività della parrocchia e soprattutto la catechesi, avevamo portato in chiesa della terra dai nostri giardini, terra fertile, magari, ma anche con impurità e con sassi: era la "terra" di cui siamo fatti noi, le nostre comunità e questo nostro mondo, un misto di ricchezze e bontà e di fragilità e fatiche e resistenze.

Quella terra abbiamo imparato ad amarla, in quest'anno, a guardarla con gli occhi di Dio, a sentirla benedetta e visitata, per quello che è. Abbiamo imparato anche ad averne cura, per renderla sempre più accogliente del

seme della Parola e della vita buona. Ha sicuramente prodotto dei germogli che sono diventati delle piantine.

Vogliamo terminare quest'anno dandoci il tempo di ripensare a quanto la terra che noi siamo ha fatto germogliare. Non proponiamo una verifica di fine anno catechistico, ma vi spingiamo a vivere un tempo di gratitudine, in cui sostare a cercare e chiamare per nome il buono che abbiamo vissuto, le crescite che riconosciamo in noi.

Per far questo, è necessario dedicare una parte dell'ultimo incontro a una piccola attività, di cui trovate l'indicazione. Una celebrazione conclusiva permette di far confluire in un unico grazie comunitario quanto emerge dai singoli gruppi.

L'attività è pensata soprattutto per le elementare o per i ragazzi delle medie che non trovano la cosa troppo da "piccoli". Per loro potrebbe essere interessante fornire tante foto di fiori e proporre una specie di fotolinguaggio a partire dalle foto stesse, basta che esse siano varie e suggeriscano diverse tipologie di fiori: piccoli e semplici, complessi e grandi, del deserto, da alta montagna, da serra... Le immagini potrebbero essere trasformate anch'esse in fiori da piantare il giorno della celebrazione finale.



PER L'ULTIMO INCONTRO, PROPOSTA 1

Materiale: cartoncino colorato, bastoncini (come quelli usati dai fioristi per sostenere i gambi dei fiori tipo le orchidee... si trovano facilmente nei consorzi: con un bastoncino, spezzato in due, di ottengono due "gambi"; in alternativa vanno bene anche rametti raccolti dalle siepi, basta che siano sottili e di circa 35 cm), matite, forbici, scotch e colla, dei vasi da fiore rettangolari, riempiti con terra (o spugne e sopra un po' di terra).

Si invitano i ragazzi a pensare a quale è il

grazie più grande che vogliono dire alla fine di quest'anno, grazie che parte da che cosa è cresciuto dentro di loro grazie al cammino fatto. Poi ciascuno sceglie che tipo di fiore realizzare (i modelli riprodotti qui sotto sono solo un suggerimento) sul quale scrivere il proprio grazie. I fiori serviranno per la celebrazione da vivere assieme, durante la messa della domenica o in una liturgia pensata apposta: con essi trasformeremo in un prato fiorito la nostra chiesa o il nostro oratorio.

Per la realizzazione dei fiori: i modelli sotto riportati possono essere fotocopiati ingrandendoli (li trovate anche in internet, nel sito della

diocesi); vanno poi assemblate delle matrici con tutte le corolle di margherita da fotocopiare sul bianco, le trombette di narciso sull'arancione, i fiordalisi (in duplice copia per ciascun bambino, sull'azzurro e sul violetto)... l'invito è a risparmiare cartoncino il più possibile. Il centro dei fiori, nelle sperimentazioni fatte in ufficio, è stato incollato, mentre corolle e foglie sono state fissate al bastoncino con un pezzetto di scotch sul retro del fiore.

Occorre lasciare un pezzo di bastoncino libero, sotto le foglie, in modo da poter inserire il fiore nei vasi.



PROPOSTA 2

Materiale: foto di fiori di diverso genere, in numero maggiore dei presenti, con diversi tipi di fiori: piccoli e semplici, complessi e grandi, del deserto, da alta montagna, da serra...

Si invitano i ragazzi a pensare al quale è il grazie più grande che vogliono dire alla fine di quest'anno, grazie che parte da ciò che sentono sia cresciuto dentro di loro. Per questo sono invitati a guardare le immagini e a scegliere quella che più dice questa crescita.

Sul retro dell'immagine scriveranno il proprio grazie. In un piccolo momento di condivisione sono invitati a spiegare a mostrare l'immagine scelta e a dare qualche spiegazione sul perché della scelta.

Le foto possono essere trasformate in fiori da poter piantare facilmente con un bastoncino.

Per chi volesse, c'è la possibilità di lasciarsi guidare anche da un brano della Parola. Suggeriamo il testo della creazione, con la scelta del terzo giorno. Anche noi siamo una terra che è benedetta da Dio con la sua Parola che è stata a lungo seminata in noi in quest'anno. Abbiamo prodotto germogli, ciascuno secondo quanto il

nostro cuore ci ha fatto intuire e vivere. E' bello che ciascuno possa sentire di stare dentro il racconto della genesi con la propria libertà e originalità. Per ciascuno di noi Dio, guardandoci alla fine di questo anno di catechesi, può dire: siamo cosa buona, il nostro cammino è buono.

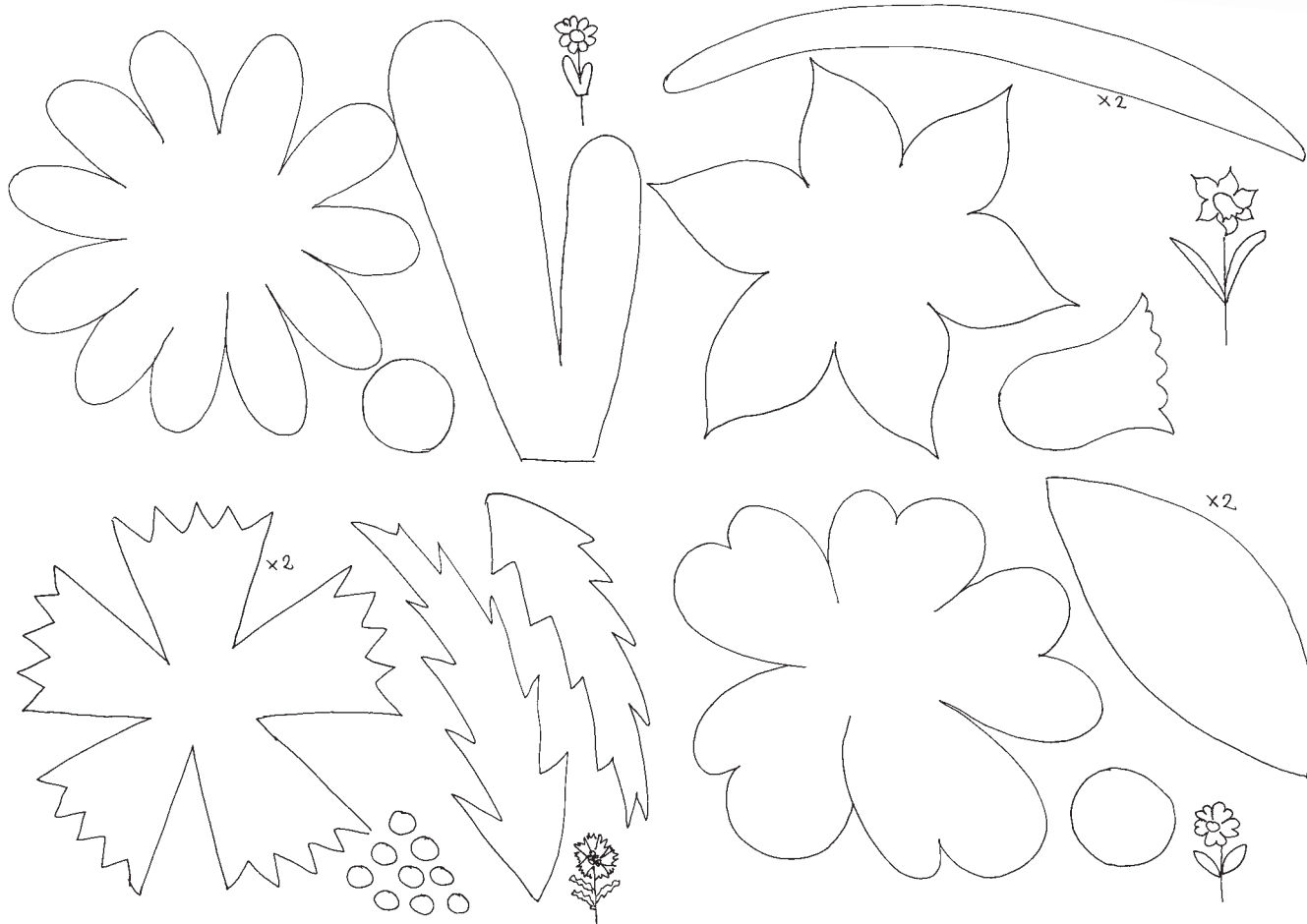
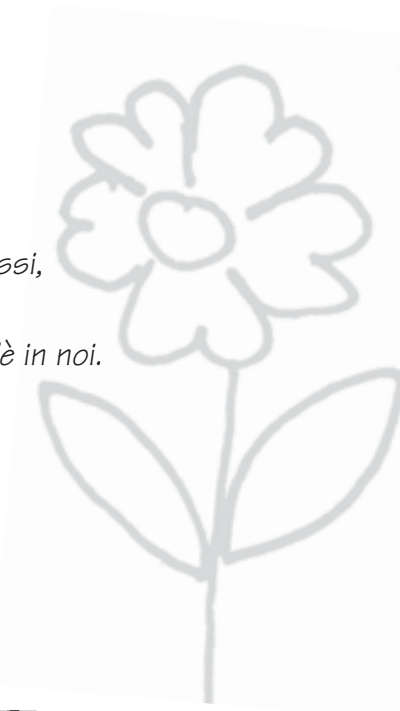
Gn 1

⁹Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. ¹¹E Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne: ¹²la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Se si decide di dire il proprio grazie durante la messa, proponiamo di allestire il campo di fiori subito dopo le preghiere dei fedeli, al momento dell'offertorio. Vengono portati all'altare il pane e il vino. Si legge una piccola spiegazione del gesto e poi si canta il canto "Grandi cose" e i ragazzi escono (o in alternativa i catechisti escono con già un vaso di fiori preparato) e addobbano i gradini che portano all'altare. Il senso dei fiori è questo: essi dicono il lavoro dell'uomo che abbiamo fatto noi ragazzi in quest'anno; sono il frutto della terra che noi siamo.

Abita la terra: gratitudine e compito

Portiamo all'altare i fiori
che ha prodotto la terra che noi siamo
in quest'anno di cammino di catechesi.
Con gioia diciamo il nostro grazie a te, Signore,
che hai seminato la tua Parola nella nostra vita
per mezzo dei catechisti e di quanti ci hanno accompagnato.
La tua Parola è forte e ha piantato radici anche tra i nostri sassi,
anche tra le nostre fatiche e resistenze.
La tua Parola è forza che ha fatto maturare ciò che di buono c'è in noi.
Ti offriamo tutto quello che noi siamo,
consapevoli che serve a noi riconoscere i tuoi doni.
Ti offriamo tutto quello che noi siamo,
perché anche attraverso di noi il mondo possa diventare
il giardino d'amore e di pace che tu desideri per tutti gli uomini
e che Gesù è venuto a realizzare.



Iniziative per l'estate



Pastorale Giovanile
e Vocazionale



I - CAMPI VOCAZIONALI diocesani

Femminili

- **CAMPO "SIRIO" per ragazze dalla II media alla I superiore**
2-9 luglio, Spert d'Alpago
Per informazioni chiamare Silva De Luca (3394311041)
- **CAMPO "MIRIAM" per ragazze dai 17 ai 20 anni**
22-29 luglio, presso l'OPSA di Sarmeola
Per informazioni chiamare Silva De Luca (3394311041)

Maschili

- **SETTIMANA VERDE per ragazzi di II e III media, I superiore**
2-6 luglio, Pozzale di Cadore
Per informazioni chiamare don Alessandro Ravanello (3408533588)
- **VIAGGIO DEL GRUPPO TABOR (per giovani dalla II alla IV superiore)**
Data da definire (verso metà luglio), Firenze
Per informazioni chiamare don Alessio Magoga (0438260008 oppure 3408563341)
- **CAMPOSCUOLA VOCAZIONALE DEL GRUPPO DIASPORA (per giovani dai 18 anni in su)**
28 luglio - 4 agosto, Lentiai (BL)
Per informazioni chiamare don Alessio Magoga (0438260008 oppure 3408563341)

2 - CAMPI SCUOLA PER BAMBINI, RAGAZZI/E E GIOVANI:

- organizzati dall'**AZIONE CATTOLICA DIOCESANA** (per info: www.acvittorioveneto.it; 0438940374 - 57835; fax 0438949170)
- organizzati dai gruppi **scout** (per informazioni: d. Alessio Magoga; 0438260008 oppure 3408563341) e da alcune parrocchie / unità pastorali / foranie



3 - PROPOSTE DI FORMAZIONE PER GIOVANI DAI 18 AI 35 ANNI (maschi e femmine)

- **Esperienza di servizio presso l'OPSA di SARMEOLA (Pd)**
26 agosto-1 settembre
Per informazioni chiamare don Alessio Magoga (0438260008 oppure 3408563341) oppure contattare l'Azione Cattolica diocesana (www.acvittorioveneto.it)
- **D'ESTATEVI**
in particolare per i giovani che hanno partecipato alla *Scuola di Preghiera e/o che hanno vissuto il cammino Venite in disparte*
6-10 agosto presso il Monastero delle Trappiste di Vitorchiano
Per informazioni chiamare don Andrea Dal Cin (3298429041)

- **L'Unitalsi per i giovani:** 15 luglio (S. Antonio Tortal) e 9 Settembre (per informazioni: unitalsi.vittorioveneto@gmail.com)

- **A LOURDES:**

- con *La Nostra Famiglia*: 14-18 maggio

- (per informazioni: *La Nostra Famiglia*: 04384141)

- con *l'Unitalsi diocesana*: 23-29 giugno

- (per informazioni: unitalsi.vittorioveneto@gmail.com)



- **VOLONTARIATO PRESSO “LA NOSTRA FAMIGLIA” DI CONEGLIANO oppure ODERZO:**

- possibilità di servizio estivo con i bambini/ragazzi; contattare *La Nostra Famiglia* di Conegliano (Francesca: 3281965805) oppure *La Nostra Famiglia* di Oderzo (Paola: 3479519895)

4 – FORMAZIONE ANIMATORI GREST

- **Corsi di formazione animatori (Movimento Giovanile Salesiano del Triveneto):**

- Udine – Mestre – Verona: 10 – 13 giugno (II-IV livello) / 14 – 16 giugno (I livello)

- Per informazioni: www.donboscoland.it

- **GRESTIAMO 2012: incontro diocesano animatori Grest**

- Oratorio “Beato Giovanni Paolo II” – S.Vendemiatio, 13 giugno, 15.00 – 22.00

- Organizzato da: NOI territoriale Vittorio Veneto e Pastorale Giovanile diocesana

- Per info: www.pgvv.org

5 – VIAGGI - PELLEGRINAGGI ESTIVI



- **TERRA SANTA:**

- 9 – 16 agosto (per informazioni: d. Pierino Bortolini; 3470419040 – dp.bortolini@gmail.com)

6 – CAMPI ESTIVI NEI BALCANI, organizzati dalla Caritas diocesana:

Sono aperte le iscrizioni per i campi estivi caritas 2012 nei Balcani. Per prendere parte al cammino di preparazione e avere maggiori informazioni:

- Caritas Diocesana Vittorio Veneto: caritas.vittorioveneto@libero.it
- Eleonora Segat (3474605746)

7 – INCONTRI INTERNAZIONALI

GenFest: Meeting per i giovani, Budapest, 31 agosto – 2 settembre (www.genfest.org)

Nato da un'intuizione profetica di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, il Genfest è un incontro di giovani che vogliono mostrare al mondo che la fraternità universale, il mondo unito è un ideale per cui vale la pena vivere.

Sono migliaia i giovani nel mondo che dagli anni '60 ai giorni nostri lo gridano con la loro vita: come Charles Moats di un ghetto nero de Los Angeles (USA), che ha testimoniato la fraternità a costo della vita; come Tenerat della Nigeria che è andato incontro ad un amico musulmano rischiando la pelle, come tanti degli “angeli del fango” di Genova o come i giovani della Thailandia, che durante l'alluvione non si sono risparmiati per andare incontro ai bisogni delle persone colpite.

Il Genfest è quindi un luogo d'incontro in cui condividere attività, progetti ed iniziative già in corso, come il “Progetto Africa” sostenuto per decenni, “Skip a meal - Salta un pasto” in Costa Rica per combattere la carestia nel Corno d'Africa, “Buono dentro e buono fuori” nel carcere di Milano, ecc.

È un'occasione di scambio e confronto per chi vede nel mondo di oggi uno scenario ricco di sfide, di opportunità di cambiamento, dove l'altro viene messo al centro.



È un invito a mettersi in moto, certi che ciascuno è protagonista della propria storia e della Storia e che per questo può incidere sulle grandi lacerazioni del mondo, contribuendo a far crollare le barriere dell'indifferenza, dei pregiudizi, dell'egoismo.

La fondatrice dei Focolari l'ha definito "una cascata di Dio", la cui sorgente è la stessa scintilla ispiratrice del Movimento dei Focolari: la scoperta di Dio Amore.

TAPPE DI AVVICINAMENTO / PREPARAZIONE:

- **Sabato 12 maggio** con una serata libro al Canton (Belluno); sono invitati i giovani amici e i giovani seguiti dalle parrocchie. Si lancerà il *Genfest* di nuovo, per mezzo di brani incentrati sulla fraternità!
- **Sabato 19 maggio** a Falzè per una serata di conoscenza tra movimenti diversi attraverso il canto. Ogni movimento porterà alcune canzoni.
- A **giugno**: una bella scampagnata nei colli di Conegliano o Vittorio Veneto
- Una giornata di giochi (in giugno o luglio)

Per informazioni: maria.sorgona@gmail.com



**E ... in attesa della
XXVIII GIORNATA MONDIALE
DEI GIOVANI:**

Rio de Janiero, 23-28 luglio 2013



Catechesi

**Convegno catechistico regionale 2012 «Come pietre vive». Padova, sabato 9 giugno 2012
Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle chiese del Nord-Est. Passi compiuti, prospettive in-tuite.**

Le diocesi del Triveneto, condividendo un'iniziativa comune alle altre regioni ecclesastiche, promuovono un Convegno regionale di condivisione e riflessione sulle prospettive dell'iniziazione cristiana e della catechesi che l'accompagna. A dieci anni dal documen-



to dei Vescovi del Triveneto "Iniziazione cristiana: un invito alla speranza" (2002) è utile comprendere che cosa è germogliato e verso quali orizzonti ci si sta muovendo.

La giornata del 9 giugno è rivolta a tutti i catechisti, in particolare ai referenti parrocchiali.

L'incontro sarà l'occasione per cogliere quanto di più interessante sta avvenendo nella catechesi triveneta. L'incontro inizia alle ore 9.30 e si conclude alle 16.00

Per partecipare è necessario dare la propria adesione all'Ufficio Catechistico Diocesano (0438 948232).

Percorso biennale di formazione per animatori del gruppo dei catechisti UCD Triveneto: Roveré (VR), 21-24 giugno 2012

Gli Uffici Catechistici del Triveneto propongono una tre giorni di formazione per gli animatori dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. La proposta si compone di un biennio ciclico: quest'anno verrà proposto il secondo anno.

Primo anno: la presenza e la figura dell'animatore del gruppo dei catechisti nella Chiesa e nella catechesi; Secondo anno: il ruolo dell'animatore nei processi dell'iniziazione cristiana e della catechesi.

La proposta è rivolta a catechisti che già svolgono un ruolo di animatori, ma anche a catechisti con qualche anno di esperienza disponibili ad assumere questo compito.

L'esperienza vissuta negli scorsi anni è stata particolarmente gradita sia per la modalità di lavoro (i laboratori), sia per la possibilità di confronto tra catechisti di diverse diocesi. Anche un bel gruppetto di catechisti da Vittorio Veneto vi ha partecipato.

Il corso inizia il pomeriggio di giovedì 21 giugno e finisce con il pranzo di domenica 24 giugno. La sede è Roveré, tra le colline sopra Verona..

Per questioni organizzative, le iscrizioni devono passare per l'Ufficio Catechistico Diocesano (0438 948232).

Settimana estiva di formazione per catechisti degli adulti Siusi (Bolzano), 1-8 luglio 2012

Il tema di quest'anno è << Il Padre nostro. La preghiera che custodisce la nostra umanità >>. La settimana si propone di riscoprire la preghiera come scuola di umanità filiale e fraterna. Il percorso sarà accompagnato dai Salmi e dal Padre nostro che educano a stare nella vita in modo grado verso Dio e disponibile verso i fratelli.

Destinatari sono i catechisti degli adulti, le persone impegnate nella formazione, gli operatori pastorali e i membri delle équipe diocesane.

La settimana è animata da una équipe formativa coordinata da frater Enzo Biemmi, si avvale di docenti dell'Istituto di Scienze Religiose e dello Studio Teologico di Verona d'intesa con l'Ufficio catechistico nazionale.

Per informazioni e per le iscrizioni, rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano

Scuola nazionale per formatori all'evangelizzazione e alla catechesi Siusi (Bolzano), 8-17 luglio 2012

La scuola è promossa dalla rivista Evangelizzare, d'intesa con l'Ufficio catechistico nazionale.

E' indirizzata a responsabili e collaboratori dell'evangelizzazione e della catechesi a livello diocesano e locale; a formatori e coordinatori dei gruppi dei catechisti, a formatori che verificano la loro pratica formativa.

Si propone di accompagnare i formatori dei catechisti a sentirsi interpellati dalla pluralità, costruirsi nella pluralità, acquisire competenze per servirla, diventare annunciatori.



La scuola prevede due annualità: 1) In cammino per accompagnare (chi sei?); 2) Gesù Cristo: strada dell'annuncio (chi e come annunci?). Quest'anno, secondo la logica del percorso che permette ai partecipanti di iscriversi in modo ciclico, verranno affrontate le tematiche della seconda annualità sul «chi e come annuncio».

Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Scuola per Formatori: 06 660560 (p. Rinaldo Paganelli). È cosa buona comunicare la propria intenzione di partecipare alla scuola anche all'Ufficio catechistico diocesano.



Azione Cattolica:

CAMPISCUOLA ESTATE 2012

CASA CIMACESTA

13 - 20 giugno	campo Acr (4° e 5° elem)
20 - 27 giugno	campo Acr (1° e 2° media)
27 - 4 luglio	campo Acr (4° e 5° elem)
4 - 11 luglio	campo Acr (1° e 2° media)
11 - 18 luglio	campo Acr (1° - 2° - 3° elem)
18 - 25 luglio	campo Acr (4° e 5° elem)
25 luglio - 1 agosto	campo 14/15 enni
3 - 5 agosto	2gg Responsabili
5 - 12 agosto	campo 18 enni
5 - 12 agosto	campo adulti
12 - 19 agosto	campo adulti - famiglie
17 - 19 agosto	weekend fidanzati
20 - 27 agosto	campo Issimi
20 - 27 agosto	Acr (1° e 2° media)
27 agosto - 3 settembre	campo 14/15 enni
27 agosto - 3 settembre	campo Acr (1° - 2° - 3° elem)
7 - 9 settembre	campanAc

CASA ALPINA BRUNO E PAOLA MARI

25 luglio - 1 agosto campo 14/15 enni
1 - 8 agosto Campo Issimi

VITORCHIANO (VT)

D'Estatevi

6-10 agosto Giovani (dai 20 ai 35 anni)



Proposte di servizio per Giovani ed Adulti:

Pellegrinaggio Unitalsi

23 - 29 giugno

Campo a Sarameola

26 agosto - 1 settembre

Campo di Servizio alla Nostra Famiglia

3 - 11 settembre

I missionari ci scrivono

Dall'Egitto, Marzo 2012

Carissimi

ormai sono passati alcuni anni dal mio arrivo in Egitto. Grazie agli aiuti ricevuti è stato possibile realizzare un centro che promuove la cultura del dialogo e della fraternità. La promozione dell'arte copta, patrimonio storico comune, ha spesso portato ad incontri sorprendenti tra cristiani e musulmani.

Quest'anno realizzeremo la seconda esibizione artistica sul tema "Dietro un velo ma non più in fuga: Maria la madre Egiziana di Gesù". Più di cinquanta artisti, cristiani musulmani, vi parteciperanno.

Si è formato un centro di animazione missionaria "Cordi Jesu", a pochi passi dalla piazza Tahrir. In questa fessura di libertà apertasi da un anno a questa parte, abbiamo iniziato un programma Mass Media per promuovere la scelta del dialogo e della non violenza. Settimanalmente pubblichiamo in formato digitale una newsletter che riporta eventi ed interventi che tratteggiano un percorso che va dalla disperazione alla speranza.

Stiamo inoltre preparando la seconda Festa dei popoli, dove vogliamo rendere visibile alla comunità locale i gruppi più discriminati, in particolare i rifugiati Sudanesi e gli Eritrei.

Il nostro pensiero si concentra sulle parole evangeliche: "chi vuole essere mio

discepolo prenda la sua croce e mi segua". C'è un cammino che va in una direzione precisa: Gerusalemme. C'è una scelta che non è mai imposta e che può essere vissuta solo se consapevolmente scelta: il prezzo da pagare. Anch'io mi sento dentro quella "folla immensa proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue" dove il senso della mia chiamata diventa locale, estremamente locale. Lo è diventato ieri, quando alcune centinaia di giovani sono passati davanti ai cancelli della nostra chiesa, "Cordi Jesu" a pochi passi da piazza Tahrir. Contestavano l'incarcerazione di un militante il cui nome non ho potuto capire, tantomeno le ragioni del suo sequestro. So invece molto bene cosa succede nelle carceri: torture brutali ed arbitrarie. Ne sono state vittime alcuni dei nostri collaboratori.

Libertà è stata la parola inebriante che ha infranto trent'anni di "dittatura democratica" di Hosni Mubarak. A poco più d'un anno la stessa parola si confronta con un mucchio di macerie e molte apprensioni. Le elezioni hanno portato al governo una maggioranza del 65% fondamentalista di stampo islamico. L'economia stagna per la crisi indotta dall'instabilità sociale. I rapporti tra l'Egitto e l'occidente sono in bilico. I rappresentanti del futuro governo, agli avvertimenti che aiuti economici americani potrebbero subire dei tagli, han-





no ritorto con la dichiarazione che il trattato di pace con Israele del 1979 potrebbe essere riconsiderato, aprendo scenari di un futuro ancora più instabile nel Medio Oriente. Molte sono le voci che per strada dicono: “si stava meglio quando si stava peggio”.

Quando sono rientrato in chiesa, un orecchio a quello che succedeva per strada ed uno a quello che palpitava dentro, davanti al crocifisso ho riascoltato quelle parole: “perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà” (Mt 16:25). La libertà, quando da una strada in discesa diventa un cammino stretto ed ascendente, dà la sconcertante sensazione di mettere a rischio la propria sicurezza, addirittura la vita. La può creare una sassaiola fuori dalla chiesa ma pure la decrescita economica che sta affliggendo tante delle nostre famiglie in Italia. La tentazione di “mettersi in salvo”, è la reazione più istintiva e sollecitata, sia nel caso di chi vuole abbattere i muri come di chi li vuole erigere, alti ed impenetrabili. Allora la libertà da princi-

pio universale diventa locale, dentro una scelta di coerenza quando un prezzo da pagare c'è e la meta prescrive un percorso controcorrente.

In questa “piccola” storia missionaria c'è tanta fatica ma anche tanta speranza. E' vero, la solidarietà costa. La determinazione al dialogo costa. Il perdono costa. Ripartire costa. “Starci” costa. Ma non è mai una volontà imposta. E' una scelta. Ed allora insieme a ciascuno di voi, la nostra chiesa che ci ama e ci sostiene diciamo grazie e ci diamo appuntamento a quel giorno ed in quel posto in cui la pietra è rimossa e la Vita è liberata.

Padre Giovanni Esti

*(Consigliere Provinciale Missionari
Comboniani in Egitto)*

Dalla Thailandia, Aprile 2012

Carissimi amici,
pace a voi e buona Pasqua, nel Signore Gesù.

Sono appena terminate anche da noi le celebrazioni della settimana santa, allietate dal battesimo di un folto gruppo di persone, giovani e non, di tutte le etnie.

Alcuni di loro sono nel numero degli adottati, altri sono familiari di ragazzi sostenuti e ancora piccoli, altri, infine, sono volti nuovi pure per noi. Ringraziamo Dio per questi miracoli.

La veglia pasquale, preparata come sempre all'aperto, è stata turbata da un violento temporale che ci ha obbligati, dopo le letture, ad eseguire il 'piano B',





previamente predisposto. Abbiamo continuato la celebrazione nel grande salone coperto del Centro di Chaehom. Con lo stesso fervore, emozione e compostezza.

Il motivo della presente lettera, però, è quello di informarvi che a partire da questa Pasqua 2012 io passo le consegne a due nuovi sacerdoti (don Bruno Soppelsa e don Raffaele Sandonà) che si sono ormai integrati nella parrocchia di Chaehom, dopo lo studio a Bangkok.

Come avrete visto nelle mie precedenti lettere, ho fatto un breve accenno di loro a tutti i padrini da voi coordinati. Quello che invece non ho scritto è che da questo momento la responsabilità di aggiornare, seguire, scrivere e mantenere i contatti con voi e con i padrini asserà a don Raffaele Sandonà, sacerdote di Padova. Don Raffaele ha ricevuto le informazioni in mio possesso e lo accompagnerò ancora per eventuali chiarimenti. Ma da questo momento, per voi e per chi desidererà sostenerci, sarà lui il punto di riferimento.

Il parroco della parrocchia, che è anche il responsabile ultimo delle adozioni, continua ad essere don Bruno Rossi. Si continuerà a lavorare con gli stessi metodi e obiettivi (aiutandoci reciprocamente a migliorare la collaborazione). Su questa linea resterò anch'io a disposizione per eventuali incontri. L'indirizzo mail per comunicare sarà: missione.chaehom@gmail.com.

Dopo un periodo in Italia, dove trascorrerò i prossimi due mesi, rientrerò in Thailandia e mi inserirò nella comunità di Lamphun, assieme a don Pietro Melotto e don Giuseppe Berti.

Vi chiedo fin da ora una preghiera per noi tutti: missionari, collaboratori e ragazzi affinché questi cambiamenti, in parte richiesti dalla evoluzione delle cose in questa diocesi, siano per il bene delle comunità e delle persone.

Io sono stato contento di aver collaborato con voi in questo breve periodo. Ho conosciuto la vostra serietà e generosità



Le attività fin qui svolte hanno anche il vostro volto e nome. Sono sicuro che troverete sempre motivi per incoraggiare la solidarietà verso queste famiglie di Chaehom, così come sono certo godrete della disponibilità a migliorare la comunicazione da parte dei miei confratelli.

Vi ringrazio, infine, per la fiducia e la pazienza nei miei confronti e chiedo venia per eventuali ritardi, inesattezze o inesistenze.

Con stima.

*Don Attilio De Battisti
(Missionari Pime in Thailandia)
Chaehom 8 aprile 2012*

Dal Brasile, Aprile 2012

Monsignor Corrado Pizziolo

i miei e nostri ossequi e ringraziamenti per la lettera di Pasqua scritta ai missionari della Diocesi.

È sempre un incentivo e un incoraggiamento sentirsi ricordati dalla chiesa di origine. Ci sprona a vivere con autenticità la parola di Dio attraverso la fede e le opere.

In questi giorni di pasqua, che tutto parla di resurrezione, un adolescente di 12 anni è stato affidato alla nostra scuola dal Tribunale dei minorenni. È stato sottratto dalla famiglia perché era sottoposto ad abusi fisici e sessuali. I principali aggressori erano i propri familiari.. Gli è sta-



ta negata, rubata l'infanzia. Il suo fragile corpo è stato profanato. I suoi sentimenti sono stati devastati e la sua psiche è stata lacerata.

Violenze contro i minori ne sentiamo abbondantemente in questi tempi. Di queste storie ne vediamo tante nella televisione. Molte di queste realtà le abbiamo anche studiate sui libri, ma è un'altra cosa "vedere in diretta". La testimonianza diretta produce un brivido profondo e disperatamente doloroso che attraversa l'anima e giunge fino al cuore. È impossibile restare indifferenti. Dà l'impressione di un dolore lacerante di fronte al quale si prova una disarmante sensazione di impotenza. Sento





sentimenti di rabbia verso la famiglia e di compassione verso il fanciullo condannato a caricare nel corpo e nell'anima ferite che lasceranno cicatrici per tutta la vita.

Come questo molti altri...

Sant'Agostino dice: "Datemi madri diverse e vi darò un mondo diverso". Il mondo di pace che tutti noi sogniamo.

Monsignore, ci ricordi al Signore perché non è facile seguire Gesù in certe situazioni. Tantissime volte chiedo a Lui di mandare il fuoco in questo mondo pieno di violenze ma poi chiedo perdono.

La sua benedizione per questa terra di San Salvador Da Bahia.

Saluti di cuore con preghiere.

*Sr. Rita Saccol
(Comboniana missionaria in Brasile)
15 Aprile 2012*

Dal Madagascar, Aprile 2012

Carissimi,

desidero condividere con voi la mia gioia, per come sta andando avanti il progetto dell'ospedale a Mahajanga.

Da più mesi ci si incontrava con un gruppo di medici della città per valutare la realtà della sanità e abbiamo deciso per la realizzazione di un ospedale. Abbiamo cercato di trovare un tecnico per redigere i piani sul luogo ma con esito negativo. Allora ho cercato in Italia qualcuno esperto nel campo che conoscesse la situazione del Madagascar. A gennaio, assieme al geometra Andrea Piubeni che da anni ci accompagna tecnicamente e non solo data l'amicizia nel Signore, mi sono incontrato a Modena con il dott. Cimino Francesco, chirurgo ortopedico che da circa 15 anni opera volontariamente in Madagascar, il quale con i suoi collaboratori ha dato la

sua piena disponibilità. Infatti due volte all'anno vengono a Fianarantsoa, per operare i bambini dai piedi storti, facendo "miracoli".

In questi giorni sono venuti a vedere sul posto a Mahajanga il terreno dove dovrebbe sorgere l'ospedale e discutere del progetto. Domenica pomeriggio scorso 15 aprile assieme a loro (erano in dieci), ai medici del luogo e al vescovo, sono stati valutati i vari piani che comprendono: una parte diurna con vari ambulatori e servizi; una parte per le degenze (di chirurgia, medicina, pediatria e maternità); una parte per i vari alloggi per chi seguirà l'ospedale (medici, paramedici, volontari, e la comunità delle suore). E prevista anche la casa per i familiari degli ammalati in particolare per quelli che arrivano da lontano. La cappella sarà al centro di tutto. Infine sono previsti tutti gli altri servizi (cucina, mensa, lavanderia, inceneritore, ecc...).

Ciò che mi dà molta soddisfazione e mi rassicura in questo progetto è che il dott. Francesco, figura carismatica, con i suoi amici dell'associazione, ha dato la sua piena disponibilità per coordinare e seguire il tutto.

Per la costruzione contiamo nell'aiuto di molte persone.

Ieri siamo stati in visita dal Nunzio per presentare il gruppo e il progetto, visto che anche lui, assieme al vescovo di Majanga ed altri sono molto favorevoli all'iniziativa e siamo sicuri che la sosterranno.

Il nome dell'ospedale è già stato scelto: **Giovanni Paolo II** (o meglio **Jean**

Paul II); un tale colosso di umanità e santità ci proteggerà e ci aiuterà a muoverci anche noi, con ardente fede, quella che fa cambiare il mondo.

Vi terrò informati sull'evoluzione e avanzamento del progetto e vi farò sapere come potete aiutarci. Abbiamo già disponibili 105 letti e 80 porte ma bisognerà pensare per il trasporto. Vi siamo grati se avete amici a cui far conoscere questa e da coinvolgere per la sua realizzazione.

Un caro saluto a tutti.

*P Bruno Dall'Acqua
(Carmelitano missionario in Madagascar)*

22 Aprile 2012



